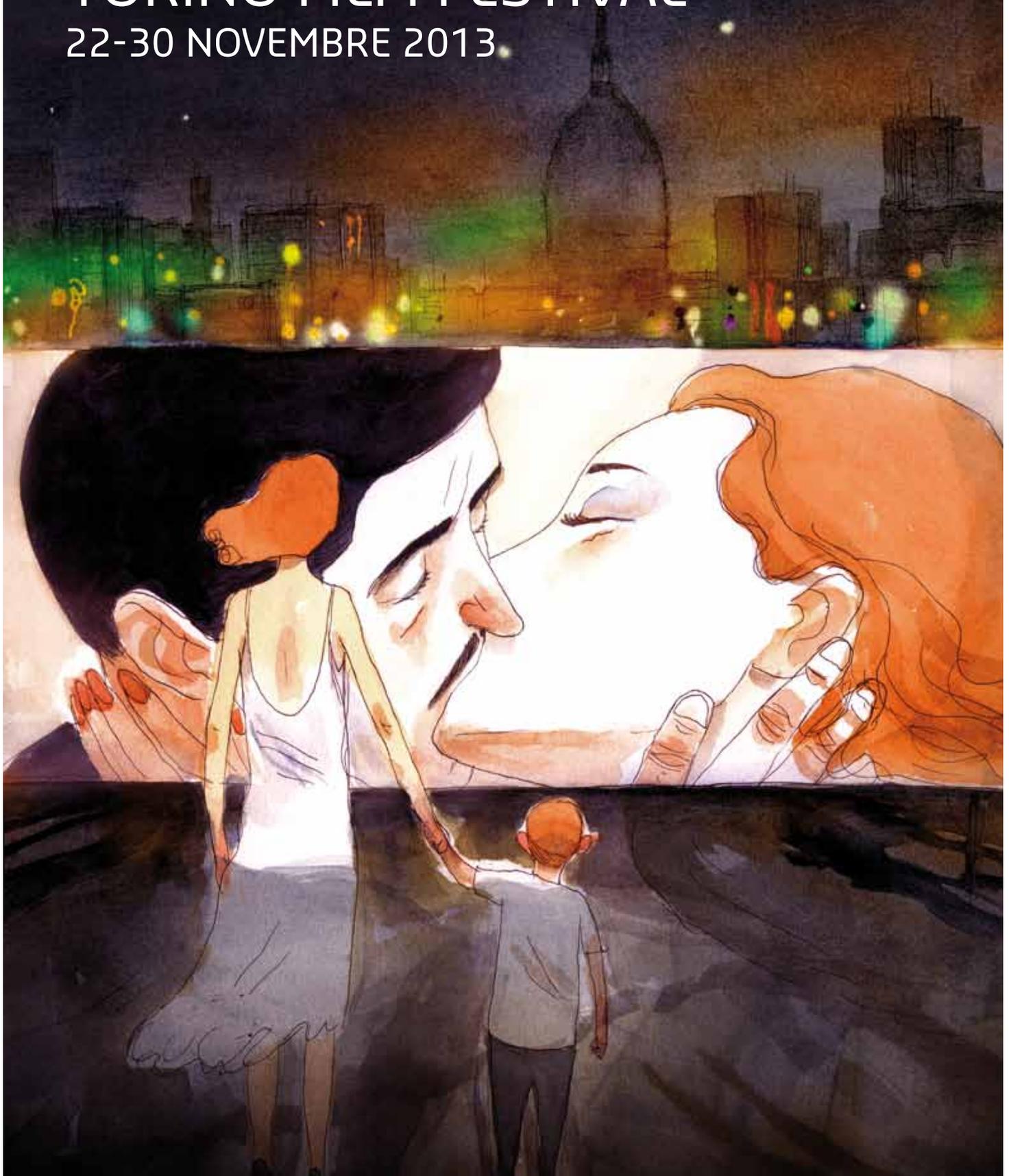


31 TFF



TORINO FILM FESTIVAL

22-30 NOVEMBRE 2013



TFF

TORINO FILM FESTIVAL

con il contributo di



con il sostegno di



main sponsor



sponsor



partner



partner culturali



media partner



La presente cartella stampa è stata realizzata in occasione delle conferenze stampa
di presentazione del 31° Torino Film Festival:
Roma, 5 novembre 2013, ore 11.00, Casa del Cinema
Torino, 5 novembre 2013, ore 18.45, Multisala Cinema Massimo

Torino Film Festival
Via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel. +39 011 8138824 - 25, fax +39 011 8138892
[http: //www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)
e-mail: press@torinofilmfest.org

Indice

31° Torino Film Festival - INFORMAZIONI & UTILITIES	3
31° Torino Film Festival - NUMERI	7
31° Torino Film Festival - APERTURA E CHIUSURA	8
TUTTO UN FESTIVAL DAVANTI di Paolo Virzi	9
TORINO 31	10
FESTA MOBILE, FESTA MOBILE -EUROPOP	13, 17
AFTER HOURS	19
BIG BANG TV	22
TFFdoc	23
ITALIANA.CORTI	29
ONDE	31
E INTANTO IN ITALIA	35
SPAZIO TORINO	36
TORINOFILMLAB - i film	37
SUICIDE IS PAINLESS: IL NUOVO CINEMA AMERICANO 1967-1976 di Emanuela Martini	38
GIURIE	40
PREMIO CIPPUTI - i film	42
PREMI	43
PREMI COLLATERALI	44
COLOPHON	45
TORINOFILMLAB	49

31° TORINO FILM FESTIVAL **informazioni & utilities**

Sede: Via Montebello, 15 - 10124 Torino
Tel.: +39 011 8138811
Fax: +39 011 8138890
Http: //www.torinofilmfest.org
E-mail: info@torinofilmfest.org
<http://www.facebook.com/torinofilmfestival>
<https://twitter.com/torinofilmfest>

UFFICI TEMPORANEI NEL PERIODO DEL FESTIVAL (22 - 30 NOVEMBRE 2013)

Centralino: +39 011 19887500
Fax: +39 011 19887527

RAI - Museo della Radio e della Televisione - Via G. Verdi, 16 - Torino
Accrediti

RAI - Palazzo della Radio - Via G. Verdi, 31 - Torino
Direzione: +39 011 19887501
Segreteria generale: +39 011 19887505
Coordinamento del programma e ricerca film: +39 011 19887507
TFFdoc, Italiana.corti e Spazio Torino: +39 011 19887508
Ufficio ospitalità: +39 011 19887509, +39 011 19887511, +39 011 19887514
Ufficio stampa: +39 011 19887517, +39 011 19887518
Ufficio stampa internazionale: +39 011 19887522

PROIEZIONI

MULTISALA CINEMA MASSIMO - Via G. Verdi, 18
+39 011 8138574
(Sale accessibili ai disabili)

MULTISALA REPOSI - Via XX Settembre, 15
+39 011 532448
(Sale 1, 2, 3 accessibili ai disabili)

MULTISALA LUX - Galleria San Federico, 33
+39 011 5628907
(Sale accessibili ai disabili)

CONFERENZE E ATTIVITÀ STAMPA

TFF Press & Lounge
Sala Mostre del Palazzo della Regione Piemonte
Piazza Castello, 165 - Torino
(dal 23 novembre al 30 novembre)
Press Room: 9.30 - 21.30
Lounge: 10.30 - 15.00 e 16.00 - 21.00

MODALITÀ DI INGRESSO

Accesso alle proiezioni

È consentito agli spettatori muniti di biglietto, tessere di accredito e abbonamenti, compatibilmente con i posti disponibili. Gli spettatori muniti di biglietto dovranno accedere alla sala almeno 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Per non creare disturbo agli altri spettatori non sarà comunque consentito l'ingresso in sala a proiezioni iniziate. **L'accesso alle proiezioni dei film senza visto di censura non è consentito ai minori di 18 anni.**

Abbonamenti e biglietti non possono essere sostituiti o rimborsati se non per proiezioni annullate da parte dell'organizzazione.

I film in lingue straniere sono sempre sottotitolati in italiano. La sottotitolazione in altre lingue è indicata per ogni proiezione nel programma di sala.

Acquisto tramite biglietteria online e mobile phone

I biglietti e gli abbonamenti a tariffa intera potranno essere acquistati sul sito del festival www.torinofilmfest.org e attraverso l'applicazione Soft Solutions a partire dal 5 novembre e per tutta la durata del manifestazione, fino a 24 ore prima dell'inizio di ogni proiezione. I biglietti e gli abbonamenti acquistati con queste modalità dovranno essere ritirati durante il Festival presso le casse dei cinema nei normali orari di apertura presentando il codice ricevuto all'atto dell'acquisto. Per il ritiro è consigliabile presentarsi con un anticipo di almeno 15 minuti rispetto all'inizio della proiezione.

Per la sola serata inaugurale all'Auditorium del Lingotto chi avrà acquistato biglietti online dovrà presentarsi con il modulo stampato ricevuto all'atto dell'acquisto e riportante il codice a barre. Per chi ha acquistato tramite smartphone sarà sufficiente mostrare la prova d'acquisto (QR code) sul dispositivo.

Acquisto presso le biglietterie dei cinema

Il 22 novembre saranno aperte solo le casse dei cinema Massimo e Reposi dalle 10.00 alle 22.00. Dal 23 al 30 novembre l'apertura delle casse dei cinema Massimo, Lux e Reposi avrà luogo 30 minuti prima dell'inizio della programmazione fino all'inizio dell'ultimo spettacolo.

Presso le casse dei cinema potranno essere acquistati biglietti e abbonamenti sia a tariffa intera che a tariffa ridotta. Per questi ultimi è necessario presentare documenti (carta d'identità) o tessere convenzionate.

Abbonati e accreditati

Le proiezioni saranno contrassegnate sul programma di sala da colori diversi.

Colore grigio: indica una proiezione alla quale gli accreditati e gli abbonati potranno accedere, compatibilmente con i posti disponibili, presentando all'ingresso della sala il proprio accredito o abbonamento.

Colore blu: indica le proiezioni per le quali gli accreditati e gli abbonati devono ritirare gratuitamente un titolo d'ingresso presso le apposite biglietterie automatiche dei cinema Massimo e Reposi (h24/24) e le biglietterie interne dei cinema Lux e Reposi (dall'apertura alle 22.00). Il ritiro deve avvenire tra le 9.00 del giorno precedente la proiezione e le 13.00 del giorno della proiezione. L'ingresso in sala per i possessori di biglietti è consentito fino a cinque minuti prima dell'inizio della proiezione.

Nel caso di posti ancora disponibili nei cinque minuti che precedono la proiezione, gli accreditati e gli abbonati non provvisti di biglietto potranno accedere alla sala attraverso una rush line appositamente predisposta. È possibile ritirare un solo titolo d'accesso per ogni fascia di proiezione. Se qualcuno non utilizzasse per due volte (anche non consecutive) questo tipo di biglietto, non avrà più la possibilità di riceverne altri. Per questo motivo, è possibile annullare un biglietto già ritirato entro due ore prima dell'inizio della proiezione presso le casse automatiche evitando così di incorrere in penalità.

Colore giallo - **PROIEZIONI STAMPA:** indica le proiezioni riservate esclusivamente agli accreditati stampa. Le proiezioni si terranno al cinema Massimo 2 durante l'intera giornata e per tutta la durata del festival. Avranno priorità di accesso gli accreditati stampa sui quali è applicato un bollino giallo.

Inaugurazione

L'accesso alla cerimonia inaugurale e successiva proiezione all'Auditorium Giovanni Agnelli sarà consentito ai possessori di biglietto d'ingresso. I posti disponibili saranno messi in vendita a partire dal 5 novembre esclusivamente online. Solo per questo evento non sarà richiesto il ritiro di un biglietto, ma sarà sufficiente presentarsi con il modulo stampato ricevuto all'atto dell'acquisto e riportante il codice a barre.

Chiusura

La cerimonia di chiusura del 30 novembre al cinema Reposi è esclusivamente a inviti.

Repliche domenica 1 dicembre

Le repliche dei film vincitori avranno luogo presso il cinema Massimo il giorno 1 dicembre a partire dalle ore 14.30 circa. Il programma sarà pubblicato sul sito del festival il giorno 30 novembre a partire dalle ore 15.00

Ingresso diversamente abili in sedie a rotelle

L'ingresso è consentito a titolo gratuito, senza accompagnatore, compatibilmente con la disponibilità di posti per diversamente abili.

Calendario incontri in sala

Nel caso di presenza degli autori, gli incontri con il pubblico si tengono alla fine della proiezione ufficiale. Le conferenze stampa del festival si tengono ogni mattina presso la TFF Press & Lounge in Piazza Castello 165.

Il calendario degli incontri e delle conferenze stampa sarà disponibile nei cinema, all'ufficio accreditati e online dal 22 novembre.

Tariffe biglietti e abbonamenti

Biglietto serata di apertura: EURO 10,00

Abbonamento intero (*): EURO 80,00

Abbonamento ridotto (*): EURO 55,00

(Aiace, Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino+Piemonte card, Carta Freccia, Carta Stabile, Utenti Starshipper, Universitari, Over 60)

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettatori ad esclusione della serata inaugurale e cerimonia di premiazione.

Abbonamento 9-19 (*): EURO 35,00

Strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli il cui orario di inizio sia entro le ore 19.00.

Pass giornaliero 9-19 (*): EURO 10,00

Consente l'accesso agli spettacoli il cui orario di inizio sia entro le ore 19.00 del giorno di emissione.

Biglietto intero: EURO 7,00

Biglietto ridotto: EURO 5,00

(Aiace, Abbonamento Musei Torino Piemonte, Torino+Piemonte card, Carta Freccia, Carta Stabile, Utenti Starshipper, Universitari, Over 60)

(*) gli abbonamenti e i pass giornalieri non consentono l'ingresso alle proiezioni blu senza il titolo d'ingresso da ritirarsi gratuitamente presso le biglietterie dedicate.

Per tutti gli abbonati, ingresso a tariffa ridotta al Museo Nazionale del Cinema

www.museocinema.it

LIBRI

Catalogo generale

Edizioni Museo Nazionale del Cinema

Italiano/English

Euro 10,00 (anziché Euro 12,50)

I prezzi speciali sono praticati solo presso il Museumstore della Mole Antonelliana.

31° TORINO FILM FESTIVAL i numeri

Sono **185** i titoli di Torino Film Festival 2013 di cui

70 lungometraggi opere prime e seconde

46 anteprime mondiali

25 anteprime internazionali

5 anteprime europee

62 anteprime italiane

Selezionati su circa **4000** film visionati (tra corti, medi e lungometraggi)

31 ° TORINO FILM FESTIVAL

Film d'apertura
22 novembre, Auditorium "Giovanni Agnelli", Torino

Last Vegas (USA, 2013, DCP, 106')
di **Jon Turteltaub**
con Robert De Niro, Michael Douglas, Morgan Freeman e Kevin Kline

Conduttrice d'eccezione: **Luciana Littizzetto**

I quattro amici Billy (il premio Oscar Michael Douglas), Paddy (il premio Oscar Robert De Niro), Archie (il premio Oscar Morgan Freeman) e Sam (il premio Oscar Kevin Kline) si conoscono da sempre; in occasione dell'addio al celibato di Billy, lo scapolo incallito del gruppo, decidono di partire per Las Vegas con il proposito di rivivere i loro giorni di gloria dimenticandosi della loro vera età. Billy finalmente si è deciso a sposare la sua compagna (ovviamente molto più giovane di lui). Ben presto però i quattro si rendono conto che la Città del Peccato è molto cambiata da come la ricordavano e la loro amicizia viene messa a dura prova. I Rat Pack possono aver calcato il palcoscenico del "Sands" e il Cirque du Soleil può adesso dominare la "Strip", ma i nostri protagonisti la faranno ancora da padroni a Las Vegas.

L'uscita italiana del film, distribuito da Universal Pictures International Italia, è prevista per il 23 gennaio 2014.

Film di chiusura
30 novembre, Multisala Reposi, Torino

Grand piano (Spagna, 2013, DCP, 90')
di Eugenio Mira

con Elijah Wood e John Cusack

"Suona una nota sbagliata e morirai": è il messaggio che un giovane e talentuoso pianista, ritiratosi dalle scene da anni a causa di un attacco di fobia da palcoscenico, trova scritto sul suo spartito nel momento in cui sta per iniziare il concerto del suo grande ritorno. Definito uno "Speed al pianoforte", con le mani di Elijah Wood (esercitatosi per mesi) che effettivamente corrono sui tasti mentre cerca di smascherare il cattivo John Cusack, che gli parla da un auricolare. Alta tensione orchestrata dal regista di *Agnosia*, in un aperto omaggio a maestri come Spielberg, Zemeckis, De Palma e Hitchcock.

L'uscita italiana del film, distribuito da M2 Pictures, è prevista per l'inizio del 2014.

TUTTO UN FESTIVAL DAVANTI

È davvero un'occasione ghiotta, per un amante dei film, poter mettere il naso nell'officina di un festival di cinema. Se poi il festival è quello di Torino si tratta proprio di un colpo di fortuna. Quando ero passato da queste parti da spettatore a volte ero entrato in sala all'ultimo momento e a caso, senza neanche consultare il programma. Eppure non mi era mai capitato di sbagliare film, mai. E chi per passione o per professione frequenta i festival di cinema sa bene quanto invece in occasioni come queste siano in agguato fatalmente le fregature. Film nemmeno brutti, ma della categoria più subdola: finti belli. Qui a Torino invece, chissà perché, sarà la vicinanza con la chiostra alpina, intorno a questo evento culturale così importante spira un'aria di purezza e di pulizia, di serietà, di passione autentica, testimoniata dalla grande, crescente quantità e dalla qualità dei suoi spettatori. Forse anche perché si tratta del primo festival cinematografico metropolitano che abbiamo avuto in Italia, nato per l'appunto nel cuore di una grande città la cui identità affonda le radici nel lavoro, nella fabbrica, nella letteratura, negli albori dell'industria cinematografica, nella passione per la politica, per la filosofia e per il gioco del pallone. Credo che sia stata proprio la vigilanza severa ed affettuosa di questo suo pubblico folto ed esigente, composto da appassionati di cinema che invadono Torino nei giorni del festival, ma anche in gran parte da semplici cittadini, studenti, lavoratori, intere famiglie che programmano le ferie proprio nell'ultima settimana di novembre, oltre alle straordinarie persone che questo festival hanno creato e animato negli anni, a determinare quella qualità raffinata ed insieme popolare che fa spiccare il Tff nel panorama internazionale degli eventi dedicati all'arte cinematografica.

Come ed in che cosa possa essere utile il sottoscritto nel ruolo imprevisto e temporaneo di direttore, è cosa tutta da scoprire. Per voi spettatori, ma soprattutto per me.

Credo di aver cercato intanto di non sciupare nulla di quanto di bello finora qui è stato costruito. Di essermi avvicinato a tutto questo con un sentimento di rispetto e di ammirazione verso chi negli anni ha lavorato a costruire la grande credibilità di questo appuntamento. D'altronde sono qui di passaggio, mi tocca fare un altro mestiere: i film mi piace scoprirli, guardarli e riguardarli, ma anche fabbricarli. Ma posso assicurare che stavolta per me è stato straordinario innamorarsi dei film degli altri, comporli insieme in un corpo complesso, in quel grandioso film che è un festival.

E dunque ecco a voi il filmone di quest'anno, il trentunesimo della sua storia torinese. Mi pare proprio potente, ricco di voci diverse, *cinéphile* e pop: c'è il dramma familiare franco-canadese e quello venezuelano, il *coming of age* ed il *noir* estremo americano, i *blockbusters* europei, i film tragicomici italiani, le nuove narrazioni televisive, le commedie *mainstream* con le vecchie glorie, quelle esistenziali francesi, quella crudele coreana o giapponese, nuovi pedinamenti zavattiniani in Thailandia o nella provincia catalana, il cinema di frontiera di Yu Likwai e la grande immortale epopea degli anteroi della retrospettiva New Hollywood, e poi oggetti bizzarri, commoventi, rarità, ed infine ci sono le voci vive del cinema contemporaneo del reale, insomma la nuova affascinante stagione del documentario.

Adesso *il filmone* è pronto a snocciolare la propria trama in nove intensissimi giorni, nei quali gli illusi come me avranno la sensazione di vivere in un mondo diverso da quello al quale siamo abituati, in questi tempacci di crisi nei quali è così difficile far circolare le cose belle, sopraffatti come siamo dalla rassegnazione al peggio. Godetevi allora questa cosa preziosa: l'utopia di un grande racconto cinematografico senza confini.

Buona visione.

Paolo Virzi

TORINO 31

Riservata ad autori alla prima, seconda o terza opera, la principale sezione competitiva del festival presenta quattordici film realizzati nel 2013, inediti in Italia; i paesi rappresentati sono Canada, Corea del Sud, Francia, Giappone, Italia, Messico, Spagna, Stati Uniti, Thailandia e Venezuela. Come sempre incentrato sul cinema “giovane”, il concorso si rivolge principalmente alla ricerca e alla scoperta di talenti innovativi, che esprimano le migliori tendenze del cinema indipendente internazionale. Nel corso degli anni sono stati premiati ai loro inizi autori come Tsai Ming-liang, David Gordon Green, Chen Kaige, Lisandro Alonso, Pietro Marcello, Debra Granik. Un cinema “del futuro”, rappresentativo di generi, linguaggi e tendenze.

Nel 2012, *Shell* di Scott Graham (Uk) ha vinto come Miglior film; *Noi non siamo come James Bond* di Mario Balsamo (Italia) e *Pavillion* di Tim Sutton (Usa) hanno ottenuto ex æquo il Premio speciale della giuria; Aylin Tezel per *Am Himmel der Tag* di Pola Beck (Germania) ha vinto il Premio per la migliore attrice, e Huntun Batu il Premio per il miglior attore per il film *Tabun Mahabuda* di Emyr ap Richard e Darhad Erdenibulag (Mongolia).

2 AUTOMNES 3 HIVERS di Sébastien Betbeder (Francia, 2013, DCP, 93')

Il primo incontro tra un uomo e una donna è in realtà uno scontro. Il secondo una pugnalata al cuore. Così due trentenni, Arman e Amélie (Vincent Macaigne e Maud Wyler), si inseguono, si innamorano e vanno in crisi. E le stagioni si susseguono. Con tono scanzonato e malinconico, Betbeder, al Tff 2012 con *Les nuits avec Théodore*, omaggia la Nouvelle Vague stilando un manuale di istruzioni per la vita amorosa (e non solo).

LA BATAILLE DE SOLFÉRINO di Justine Triet (Francia, 2013, DCP, 94')

6 maggio 2012, secondo turno delle elezioni presidenziali in Francia. Una cronista copre la diretta tv dai quartieri generali di Hollande. Ma la vita irrompe a complicare la situazione: l'ex marito disturbato si presenta all'improvviso per stare con le figlie. La Storia e le storie, il pubblico e il privato, la folla, le bambine, i risultati elettorali, tutto si mescola e si contamina. Con coraggio e intelligenza. Ancora con Vincent Macaigne.

BLUE RUIN di Jeremy Saulnier (USA, 2013, DCP, 92')

Dwight Evans è un senzatetto che vive di espedienti nel Maryland. Dorme nella sua vecchia Pontiac blu, si lava nei bagni delle case vuote, rovista nei cassonetti della spazzatura in cerca di cibo. Nel momento in cui scopre che l'assassino dei suoi genitori sta per tornare in libertà, decide di mettere in atto un'irrazionale vendetta. Un *revenge movie* asciutto e serrato, opera seconda del direttore della fotografia Jeremy Saulnier.

BULG-EUN GAJOG (RED FAMILY) di Ju-Hyoung Lee (Corea del Sud, 2013, DCP, 99')

Prodotta da Kim Ki-duk, una commedia “politica” via via sempre più cupa e tragica, sullo strappo insanabile fra Corea del Nord e Corea del Sud. Due famiglie vicine di casa (una vera e a pezzi, l'altra finta e apparentemente felice) lottano per la supremazia e, quando s'intravede la luce di un'amicizia, è troppo tardi. Realtà e sua messa in scena si mescolano in un amaro gioco delle parti. Una speranza, forse, solo per i più giovani.

CLUB SANDWICH di Fernando Eimbcke (Messico, 2013, DCP, 82')

Hector e Paloma, un ragazzino di quindici anni e la sua mamma single, passano le vacanze in un albergo vicino al mare. Giocano, scherzano, si spalmano la crema solare, sono complici. E un bel giorno arriva Jazmin, una coetanea cicciottella più sveglia di lui, con la quale scatta subito l'attrazione. Primi, maldestri tentativi sessuali e una mamma terzo incomodo, raccontati con humor laconico dal regista di *Lake Tahoe*.

C.O.G. di Kyle Patrick Alvarez (USA, 2013, DCP, 88')

David, rigido studente di Yale, decide di esplorare la vita e di passare l'estate raccogliendo mele in Oregon. La fidanzata lo molla per uno sconosciuto, il datore di lavoro è bizzarro, un collega

vuole sedurlo. Tragicomiche avventure nel primo film tratto da un racconto di David Sedaris: ritratto esilarante, profondo e spietato di un personaggio alla scoperta del mondo, della sessualità, della spiritualità (C.O.G. sta per "Children of God").

LE DÉMANTÈLEMENT di Sébastien Pilote (Canada, 2013, HDCam, 111')

Gaby manda avanti la sua fattoria da una vita. Il suo matrimonio è andato a rotoli, le due figlie vivono da tempo a Montréal e hanno pochi contatti con lui. Quando la maggiore gli chiede un aiuto economico, lui è pronto a mettere in discussione la sua vita. Echi di Balzac (*Papà Goriot*) e Shakespeare (*Re Lear*) nella toccante opera seconda di Pilote, a due anni da *Le vendeur* (Tff 2011). Con Gabriel Arcand, fratello di Denys.

LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE di Pif (Italia, 2013, DCP, 90')

I momenti cruciali della sua vita, dal suo concepimento all'innamoramento per la bella Flora, coincidevano sempre con drammatiche stragi mafiose. Ma il palermitano Arturo ha un solo mito: Giulio Andreotti. Crescendo, apre gli occhi e matura. Esordio cinematografico di Pif, che mescola lo stile di (auto)analisi civile de *Il testimone* con la voglia di parlare di mafia con toni nuovi, sarcastici, ma non per questo meno dolorosi e commoventi.

PELO MALO di Mariana Rondón (Venezuela, 2013, 35mm, 95')

Junior ha nove anni ed è ossessionato dalla sua lussureggiante chioma etnica, che tenta di lisciare con i metodi più ingegnosi. Vuole apparire *cool* come un cantante pop, almeno nell'annuario della scuola, ma si scontra con le ansie della madre, dura, brusca, provata dalla fatica e dalla solitudine. L'intima scoperta di sé nella Caracas scalcinata dei condomini popolari, dell'intolleranza, dell'isolamento.

LA PLAGA di Neus Ballús (Spagna, 2013, DCP, 82')

Vite intrecciate nell'arsura di un'estate senza pioggia: un wrestler moldavo che lavora come bracciante, un agricoltore che coltiva cibo organico, una prostituta che attende nel nulla della campagna barcellonese, un'infermiera filippina e l'anziana Maria, deforme, con gravi difficoltà respiratorie ma attaccata alla vita e alla natura. Documento della marginalità, ma anche commedia lieve e quasi visionaria, con i veri protagonisti delle storie.

SAO KARAOKE (KARAOKE GIRL) di Visra Vichit Vadakan (Thailandia/Usa, 2013, DCP, 77')

A Bangkok, la ventitreenne Sa lavora come escort in un locale di karaoke, per mantenersi e mandare soldi alla famiglia, poverissima, che vive in un villaggio. E si innamora di un coetaneo... Esordio che mescola sapientemente il documentario e la finzione per dare vita al ritratto sincero e appassionato di "una ragazza nella notte che non ha possibilità di scelta", ma va ostinatamente avanti. Sa Sitjin interpreta se stessa.

SENSÔ TO HITORI NO ONNA (A WOMAN AND WAR) di Junichi Inoue (Giappone, 2013, HDCam, 98')

Nel Giappone dilaniato dalla Seconda guerra mondiale, uno scrittore fallito, una prostituta frigida e un soldato monco cercano di sopravvivere: facendo i conti con la povertà, la disperazione e il Male. *Eros* e *thanatos* per un'opera prima *shock*, attonita e nichilista, che ha la ruvidezza del tardo Wakamatsu e il dolore di Oshima. Il ritratto di un paese sull'orlo dell'abisso, senza coordinate di riferimento; e un pugno nello stomaco che mette in gioco.

IL TRENO VA A MOSCA di Federico Ferrone e Michele Manzolini (Italia, 2013, DCP, 70')

Nell'estate del 1957 si svolse a Mosca il 6° Festival mondiale della gioventù. Da 131 Paesi arrivarono circa 34.000 partecipanti. C'erano anche alcuni giovani, entusiasti cineamatori, delegati di Alfonsine, cittadina romagnola. La storia di un'illusione e della sua fine, raccontata con lucidità e commozione da uno dei protagonisti, Sauro, attraverso il montaggio dei tanti *home movies* girati da lui e dai suoi amici, a Mosca e altrove.

VANDAL di Héliier Cisterne (Francia, 2013, DCP, 90')

Adolescente inquieto e ribelle, di padre nordafricano e madre francese, viene affidato agli zii di Strasburgo, per essere avviato al mestiere di manovale. Scopre invece il mondo notturno e misterioso dei graffiti urbani, con tutto il loro fascino tattile e materico. Dramma sociale che aderisce come una pelle alla realtà e ne trattiene tutta l'energia vitale, girato con un'ampiezza di sguardo che ricorda Michael Mann.

FESTA MOBILE

Santo protettore: Federico Fellini, al quale rendiamo omaggio, insieme alla Cineteca Nazionale di Roma, Medusa Film e Cinecittà - Deluxe, con l'anteprima del primo restauro digitale di 8 ½.

Apertura: la commedia "matura" *Last Vegas* di Jon Turteltaub, dove i quattro amici Robert De Niro, Michael Douglas, Morgan Freeman e Kevin Kline vanno nella città del gioco per un addio al celibato (e relativo *hangover*) e fanno i conti con i difficili equilibri di un'amicizia che dura da una vita.

Chiusura: il thriller *Grand Piano* di Eugenio Mira, dove Elijah Wood deve suonare per la propria vita, minacciato da John Cusack, in una sorta di "Speed al pianoforte".

Tra questi tre momenti, Festa mobile 2013 presenta come sempre (fuori concorso) il "bottino" di film che ci sono piaciuti, raccolti in giro per il mondo e ancora inediti in Italia: dal caotico viaggio di formazione della maldestra Greta Gerwig in *Frances Ha* di Noah Baumbach alla rincorsa surreale del cantautore protagonista di *Inside Llewyn Davis* dei fratelli Coen (due spaccati tipicamente newyorkesi); dall'inedito, romantico, impacciato James Gandolfini di *Enough Said* di Nicole Holofcener (omaggio postumo allo straordinario interprete di Tony Soprano) ai vampiri colti, girovaghi e riservati Tilda Swinton e Tom Hiddleston di *Only Lovers Left Alive* di Jim Jarmusch; dalla strana, laconica coppia di operai addetti alla segnaletica di una strada texana di *Prince Avalanche* di David Gordon Green (remake del film islandese vincitore del Tff 2011) alla solitaria lotta contro gli elementi di Robert Redford in *All Is Lost* di J. C. Chandor, tutti questi personaggi hanno parlato alla nostra intelligenza, al nostro gusto, alla nostra sensibilità.

In mezzo, una quantità di giovani autori: Nat Faxon e Jim Rash, gli sceneggiatori di *Paradiso amaro* di Alexander Payne che esordiscono nella regia con il "coming of age" *The Way Way Back*; l'algerina Narimane Mari, che in *Loubia Hamra* racconta la storia del suo paese attraverso un travolgente gioco di ragazzi; il polacco Pawel Pawlikowski che mette in scena con rigore doloroso la storia di *Ida*, giovane suora; gli americani Joe Swanberg e Chad Hartigan, che nel logorroico *Drinking Buddies* e nel doloroso *This Is Martin Bonner* tratteggiano, con toni molto diversi, storie di solitudini profonde, amicizie complicate, rapporti umani faticosi ma indispensabili; il canadese Sean Garrity con l'inquietante *Blood Pressure*, l'indiano Anurag Kashyap con il durissimo noir *Ugly*, la francese Katell Quillévéré con *Suzanne*, il piemontese Paolo Mitton con *The Repairman*. Tra gli italiani, Piera Degli Esposti che si racconta (e "viene raccontata") in *Tutte le storie di Piera* di Peter Marcias, Alessandro Gassmann che, con Giancarlo Scarchilli, presenta la sua riflessione su *Riccardo III (Essere Riccardo... e gli altri)*, Franco Battiato che, con Giuseppe Pollicelli e Mario Tani, ripercorre la sua ricerca creativa ed esistenziale in *Temporary Road*.

Ritornano autori che amano (ricambiati) il Tff, come i canadesi Don McKellar e Bruce McDonald, rispettivamente con una commedia "stile Ealing" ambientata in un villaggio di pescatori di Terranova (*The Grand Seduction*) e con l'umanissimo, nevrotico dramma di un marito tradito dalla moglie con un ragazzo minorene (*The Husband*).

E, *last but not least*, ritorna un autore che amiamo molto, Carlo Mazzacurati, che ci fa un gran regalo presentando proprio al Tff il suo nuovo film, *La regina della neve*, ancora un viaggio tra i dropout stralunati del Nordest, una caccia a un bottino, un repertorio tenero e amarognolo di bizzarra umanità nostrana. Grazie, Carlo.

ALL IS LOST di J.C. Chandor (USA, 2013, DCP, 106')

Il regista del sottovalutato *Margin Call* si affida alla Natura e a Robert Redford, per un'avventura appassionante dove la sopravvivenza è dettata dalle difficoltà estreme di acqua e cielo. *One-man-show* umanista, quasi un *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* sull'oceano, un film hollywoodiano senza dialoghi come non se ne vedeva da tempo. Sfida contro il mercato e scommessa su un cinema a cui non siamo più abituati: vinte entrambe.

BLOOD PRESSURE di Sean Garrity (Canada, 2012, DCP, 95')

Nicole ha 41 anni, un marito, due figli, un lavoro come farmacista. È il momento dei grandi bilanci esistenziali, dei dubbi, dei desideri inespressi. La lettera di un misterioso Osservatore che sembra conoscere bene il suo animo, oltre che le sue abitudini, fa precipitare la situazione. Thriller innestato su una vena di melodramma, lucido e sinistro, con una grande interpretazione di Michelle Giroux.

DRINKING BUDDIES di Joe Swanberg (USA, 2013, DCP, 90')

Avrebbe potuto intitolarsi *Talking, Flirting and Drinking*: la storia di Kate e Luke, che lavorano in una fabbrica di birra e forse sono più che amici, dei loro attuali compagni, Chris e Jill, e di un weekend a quattro nel Michigan. Commedia ad alto tasso di chiacchiere e di alcol, diretta dall'eccentrico Joe Swanberg (noto ai fan dell'horror) e quasi improvvisata da Olivia Wilde, Jake Johnson, Anna Kendrick e Ron Livingston.

ENOUGH SAID (NON DICO ALTRO) di Nicole Holofcener (USA, 2013, DCP, 91')

L'altra faccia di Tony Soprano: ovvero, James Gandolfini impacciato, innamorato e tenero in una romantic comedy tra divorziati delusi, cauti e un po' "orsi". Al suo fianco, la razziatrice di Emmy Awards Julia Louis-Dreyfus e Catherine Keener. Sentimenti maturi, emozioni vere, ritrosie naturali e inevitabili equivoci, ben orchestrati dalla regista di *Parlando e parlando* e di episodi di *Sex and the City* e di *Six Feet Under*.

FRANCES HA di Noah Baumbach (USA, 2012, DCP, 86')

Un'aspirante ballerina affronta con malinconico stupore e incrollabile ottimismo le difficoltà di una vita ancora priva di direzione. Sullo sfondo di una New York in sfavillante bianco e nero, tra Woody Allen e Nouvelle Vague, Noah Baumbach (*Il calamaro e la balena*, *Greenberg*) tratteggia un personaggio femminile dalla contagiosa vitalità (Greta Gerwig, anche co-autrice) con vertiginosa libertà espressiva.

GRAND PIANO di Eugenio Mira (Spagna, 2013, DCP, 90')

"Suona una nota sbagliata e morirai": è il messaggio che un giovane pianista affetto da *stage fright* trova scritto sul suo spartito nel momento in cui sta per iniziare un concerto. Qualcuno l'ha definito "Speed al pianoforte", e le mani di Elijah Wood (che si è esercitato per mesi) effettivamente volano, mentre ascolta la voce del cattivo John Cusack che gli parla dall'auricolare. Alta tensione orchestrata dal regista di *Agnosia*.

THE GRAND SEDUCTION di Don McKellar (Canada, 2013, DCP, 115')

L'industria ittica è crollata e una comunità di pescatori di Terranova si sta spopolando. Quando un fabbricante di oggetti in plastica mostra interesse a impiantarsi là, il villaggio si scatena per trovare un medico che prenda la residenza (come richiede il contratto). Bizzarro, esilarante remake di un successo québécois del 2003, diretto dall'autore di *Last Night* e interpretato dal travolgente irlandese Brendan Gleeson.

THE HUSBAND di Bruce McDonald (Canada, 2013, DCP, 80')

Alyssa, giovane insegnante, è finita in galera perché ha fatto l'amore con uno studente minorenne; il marito Henry si è destreggiato tra il loro bambino e il lavoro, ma adesso lei sta per tornare a casa. E Henry, con gelosia retrospettiva, decide che vuole incontrare il ragazzino suo "rivale". Bruce McDonald dirige un dramma comico (o una commedia rabbiosa) sulla difficoltà a domare gli istinti, sulla furia, sulla compassione.

IDA di Pawel Pawlikowski (Polonia, 2013, DCP, 80')

Polonia, anni '60. Ida è un'orfana della Seconda guerra mondiale cresciuta in un convento di suore. Prima di prendere i voti viene mandata dalla zia, con la quale è costretta a rileggere il proprio passato e l'identità dei genitori. Il nuovo film di Pawlikowski (*My Summer of Love*) è un'esplorazione elegiaca della storia patria raccontata con uno stile composto ma non pomposo e un uso rigoroso del bianco e nero.

INSIDE LLEWYN DAVIS di Ethan e Joel Coen (USA/Francia, 2013, DCP, 105')

Nella New York del 1961, Llewyn è uno squattrinato cantautore folk che insegue il successo, un gatto, una nuova vita; ma non riesce a raggiungerli. (Il)logico seguito di *A Serious Man*, dove i Coen proseguono un discorso nato con *L'uomo che non c'era*: Llewyn è l'ennesimo personaggio in perenne affanno contro la vita e il suo irrimediabile caos. Struggente malinconia, tagliente sarcasmo esistenziale, umorismo e filosofia yiddish.

LAST VEGAS di Jon Turteltaub (USA, 2013, DCP, 106')

Quando Billy, scapolo incallito, decide di sposarsi, chiama i suoi tre amici di una vita e decidono di passare un weekend scatenato a Last Vegas. La città del gioco è cambiata e loro non sono più esattamente ragazzi: Michael Douglas, Robert De Niro, Morgan Freeman e Kevin Kline, in una commedia che parte come una specie di *Hangover* senior e si trasforma poi in una riflessione sulla fatica e i segreti necessari per conservare una lunga amicizia.

LOUBIA HAMRA (RED BEANS) di Narimane Mari (Algeria/Francia, 2013, DCP, 77')

Un gruppo di bambini sulle spiagge algerine, la magia dei momenti vuoti, l'ozio, le litanie, i sonnecchiamenti. E, all'improvviso, una spedizione di guerra, un gioco che rispecchia brutti "giochi" dei grandi: è la storia dell'Algeria raccontata attraverso la libertà e l'irriverenza dell'infanzia, in una coreografia di ombre e labirinti musicali technopop. Oltre *La guerra dei bottoni* e *Il signore delle mosche*: happening, prima che allegoria.

ONLY LOVERS LEFT ALIVE di Jim Jarmusch (USA, 2013, DCP, 123')

Adam (Tom Hiddleston) e Eve (Tilda Swinton), due vampiri che si sono amati per secoli, si ritrovano nella Detroit odierna: e si riamano ancora, lottando per sopravvivere alla bruttura contemporanea. Jarmusch non ha perso un grammo del suo spirito battagliero e ironico: cast da applauso (c'è anche John Hurt nei panni del drammaturgo Christopher Marlowe, e poi Mia Wasikowska, Anton Yelchin, Jeffrey Wright) per un inno all'indipendenza e alla libertà. Fra i migliori di Cannes 2013.

PRINCE AVALANCHE di David Gordon Green (USA, 2013, DCP, 94')

Due amici stranamente assortiti (Paul Rudd ed Emile Hirsch) lavorano in solitudine per ridipingere la segnaletica orizzontale di una strada texana, nel mezzo di una foresta devastata da un incendio. Remake di *Á annan veg*, vincitore del Tff 2011, la nuova commedia esistenziale di David Gordon Green mescola lo stile rarefatto, amaro e malinconico dei suoi esordi con la comicità stoner di *Pineapple Express* o *The Sitter*.

LA SEDIA DELLA FELICITÀ di Carlo Mazzacurati (Italia, 2013, DCP, 94')

Un tatuatore separato e un'estetista affogata dai debiti. Un'assassina che vive in carcere e nasconde un segreto. Una misteriosa sedia che contiene dei gioielli. Un prete corpulento che insegue il bottino. Una caccia al tesoro stralunata che attraversa un Nordest abitato da una bizzarra umanità. Il nuovo film di Carlo Mazzacurati, con Valerio Mastandrea e Isabella Ragonese: "un impasto tra commedia pazzesca e film sentimentale", con titolo alla Hans Christian Andersen.

SUZANNE di Katell Quillévéré (Francia, 2013, DCP, 94')

Suzanne e Maria sono state cresciute dal padre dopo la morte della madre. Le due sorelle sono inseparabili, ma mentre la minore ha la testa sulle spalle, la più grande riesce sempre a mettersi nei guai. E la situazione si complica quando si innamora di uno scapestrato. Un film d'amore a tutto tondo con un personaggio femminile ispirato all'omonima canzone di Leonard Cohen (adattata anche da Fabrizio De André).

TEMPORARY ROAD - (UNA) VITA DI FRANCO BATTIATO di Giuseppe Pollicelli e Mario Tani (Italia, 2013, Blu-Ray, 70')

Franco Battiato si racconta: la sua ricerca creativa ed esistenziale, la meditazione, la trascendenza, lo scavo interiore. Una lunga intervista al musicista realizzata dal giornalista Giuseppe Pollicelli e dal regista Mario Tani, inframmezzata ai dietro le quinte dei concerti recenti, alla registrazione del nuovo album e ai momenti salienti dell'Apriti Sesamo Tour.

THIS IS MARTIN BONNER di Chad Hartigan (USA, 2013, HDCam, 83')

Martin Bonner lavora in una organizzazione cristiana del Nevada che aiuta gli ex detenuti a reinserirsi nella vita quotidiana. Travis è appena uscito di galera e vuole riallacciare i rapporti con una figlia di cui ha perso le tracce. Due personaggi dolenti che trovano in una pudica solidarietà umana il senso di un nuovo attaccamento alla realtà. Dal Sundance un film controllato, consapevole, ricco di calorosa umanità.

UGLY di Anurag Kashyap (India, 2013, DCP, 128')

Dal regista del capolavoro *Gangs of Wasseypur* (2012), un noir cupo e senza speranza. Il sequestro di una bambina mette in moto una giostra di umanità disgustosa: mentre il padre la cerca, circondato da polizia inetta, amici infidi e famigliari avidi, emerge una società collassata, marcia, cinica. La Bollywood senza canzoni e disperata, brutta sporca e cattiva, dipinge un Paese dove la vita si compra per una valigia di carta straccia.

THE WAY WAY BACK (C'ERA UNA VOLTA UN'ESTATE) di Nat Faxon e Jim Rash (USA, 2013, DCP, 103')

Un'estate fondamentale per il *nerd* quattordicenne Duncan (Liam James): fra un patrigno sgradevole (Steve Carell) e una madre succube (Toni Collette), trova conforto nel solare Owen (Sam Rockwell) e nel suo parco acquatico Water Wizz. E l'ingresso nella maturità sarà meno tormentato. Un *coming of age* affettuoso per l'esordio alla regia degli sceneggiatori di *Paradiso Amaro* di Alexander Payne (Tff 2011). Con un grande cast (anche Amanda Peet e, irresistibile, Allison Janney, la vicina logorroica).

8 ½ di Federico Fellini (Italia/Francia, 1963, DCP, 138')

Che dire? La sintesi del genio felliniano, in bilico tra sogno e ossessione, delirio e femminilità, memoria e malinconia. Con l'alter ego Marcello Mastroianni e le icone Anouk Aimée, Claudia Cardinale, Sandra Milo, Barbara Steele, ecc. ecc. Il film, a vent'anni dalla morte dell'autore e a cinquanta dalla sua uscita, viene proiettato in anteprima nel nuovo restauro digitale realizzato da CSC-Cineteca Nazionale, RTI-Gruppo Mediaset e Deluxe. (Festa Mobile / Federico Fellini)

ESSERE RICCARDO... E GLI ALTRI di Giancarlo Scarchilli (Italia, 2013, DCP, 61')

Looking for Richard in compagnia di Alessandro Gassman, che rivisita in chiave burtoniana la celebre tragedia di Shakespeare. Dalla "Genesi dello spettacolo" alla "Sera della prima", passando per le "Prove", "La messa in scena", "L'attesa per il debutto", entriamo nel cuore pulsante di *RIII - Riccardo III*, di cui Gassman è regista e protagonista. Un documentario propedeutico allo spettacolo, da recuperare a teatro. (Festa Mobile / Nel nome di Riccardo III)

TUTTE LE STORIE DI PIERA di Peter Marcias (Italia, 2013, DCP, 80')

Tutto (o quasi) su Piera Degli Esposti. L'infanzia, il rapporto con la madre, la relazione con Marco Ferreri, le testimonianze di Dacia Maraini, Marco Bellocchio, i Taviani, Giuseppe Tornatore... Le immagini di repertorio si alternano alle interviste per comporre un affettuoso omaggio a una delle più grandi attrici italiane. A Piera Degli Esposti viene conferito il Premio Maria Adriana Prolo 2013 alla carriera. (Festa Mobile / Premio Maria Adriana Prolo)

THE REPAIRMAN di Paolo Mitton (Italia, 2013, DCP, 89')

Scanio è un ingegnere fallito che si guadagna da vivere riparando macchine da caffè. La sua vita ondeggia tra amici che sottolineano la sua mancata carriera, parenti che lo incitano, un contesto che ogni giorno gli appare più estraneo. Fino all'arrivo di una ragazza inglese appena giunta in Italia. Esordio del piemontese Paolo Mitton, una commedia sulla realizzazione personale ambientata nella campagna cuneese. (Festa Mobile / Proiezione Speciale)

FESTA MOBILE - EUROPOP

Quali sono i film che in Europa attraggono gli spettatori tanto da diventare fenomeni di consumo popolare e che dunque in qualche modo ci dicono ciascuno qualcosa di profondo dello spirito del loro Paese? Su cosa ridono gli spettatori cinematografici francesi, cos'è che fa venire i brividi a quelli della Polonia, cos'è che fa emozionare e commuovere gli spettatori cinematografici svedesi? Ecco a voi *Europop*, una sezione nuova nuova, nella quale potrebbe capitare di imbattersi in film di grande intrattenimento che a volte vengono colpevolmente ignorati dai festival, o che magari son destinati ad essere celebrati culturalmente solo in forma postuma, nelle retrospettive dove si rimpiangono i bei film di una volta che facevano ridere, o piangere o morire di paura. Credo che questa passeggiata tra le vette del box office europeo possa essere molto istruttiva, una specie di vivace reportage sui divertimenti di massa degli abitanti dei Paesi del nostro stesso continente, per tanti versi destinati ad influenzarsi reciprocamente, ma il cui prodotto nazionale, sebbene di straordinario impatto sul proprio pubblico, per misteriosi motivi legati ai meccanismi distributivi a volte fatica a superare i patrii confini. Si tratterà comunque di un'esperienza che non può per definizione risultare noiosa, anzi, viene da garantire: sarà un successo.

Aggiungo che è con piacere che abbiamo chiesto ad un eroe del cinema popolare italiano come Claudio Amendola, al suo debutto come regista con un film ovviamente ancora inedito nelle sale, di chiudere in gloria la breve ma significativa selezione di quest'anno.

ALCESTE À BICYCLETTE (MOLIÈRE IN BICICLETTA) di Philippe La Guay (Francia, 2013, DCP, 104')

Serge (Fabrice Luchini) ha dato l'addio alle scene e vive da eremita sull'Île de Ré. Gauthier (Lambert Wilson), star della tv, gli propone di recitare *Il misantropo* di Molière. Così i due iniziano a provare scambiandosi i ruoli. Una sfida continua e un affilato duello verbale che porta alla luce insicurezze professionali e, complice anche una bella italiana (Sansa), mette alla prova la loro amicizia. Ha incassato circa 10 milioni in patria.

DROGÓWKA (TRAFFIC DEPARTMENT) di Wojciech Smarzowski (Polonia, 2013, DCP, 117')

Un reparto della polizia stradale di Varsavia, tra multe e autisti ubriachi, corruzione, sesso, testosterone. Un agente viene accusato, dopo una notte brava, di aver ucciso un collega, amante della moglie. Un film polacco che mescola le atmosfere del poliziesco all'americana con gli affreschi *noir* di Olivier Marchal. È stato il maggior incasso dell'anno in patria, superando *Iron Man 3* e il sequel dei *Puffi*.

MONICA Z (WALTZ FOR MONICA) di Per Fly (Svezia, 2013, DCP, 111')

La vita e la carriera di Monica Zetterlund, icona del jazz scandinavo tra gli anni '60 e '70. La fuga dalla piccola città natale, l'arrivo a New York, le cocenti delusioni, l'alcol, lo straordinario successo in patria. Pura biopic, diretta da Per Fly (*L'eredità*, *Gli innocenti*) e interpretata dall'esordiente Edda Magnason. È appena uscito nelle sale svedesi diventando subito uno dei maggiori successi della stagione.

LA MOSSA DEL PINGUINO di Claudio Amendola (Italia, 2013, DCP, 94')

Nel 2005, a Roma, un giovane spiantato e sognatore convince alcuni amici a metter su una squadra di curling per partecipare alle Olimpiadi invernali di Torino. Usando i soldi destinati alla nuova casa, all'insaputa della moglie. Claudio Amendola esordisce nella regia con una commedia che strizza l'occhio a *Febbre da cavallo* e a *Full Monty*, senza dimenticare la retorica sportiva. Con Edoardo Leo, Ricky Memphis, Antonello Fassari, Francesca Inaudi e un inedito Ennio Fantastichini.

THE STAG di John Butler (Irlanda, 2013, DCP, 94')

Come passano l'addio al celibato gli irlandesi? Non tra sbronze e ragazze, ma mettendosi in marcia nei boschi per ritrovare una vita naturale, tra soli maschi. È quello che capita a cinque amici molto urbani e poco sportivi, che si ritrovano però in compagnia di "The Machine", il fratello della sposa, un energumeno grande, grosso, incolto e allenatissimo. Commedia scatenata non ancora uscita in patria (ma a Toronto il pubblico rideva ogni due minuti).

AFTER HOURS

Dal vocabolario on line Treccani:

after hours - agg. e s. m. -

1.

a. Fuori orario, dopo la chiusura, e sim.: *un bar, un locale after hours*.

b. s. m. Festa in ore notturne; locale aperto nelle stesse ore: *frequentare gli after hours*.

2. Nel linguaggio del jazz, in varie locuzioni riferite all'abitudine dei musicisti di recarsi a suonare, dopo il lavoro e quasi sempre gratuitamente, in locali notturni: *un circolo, un incontro, una riunione jazzistica after-hours*.

3. Nel linguaggio finanziario, con riferimento alle contrattazioni che avvengono, per via telematica, dopo l'orario ufficiale di chiusura del mercato di borsa.

Il richiamo della Treccani al linguaggio del jazz è interessante, perché uno dei tanti titoli che avevamo immaginato per questa sezione era stato 'Round Midnight, cioè proiezioni che si svolgono "intorno a mezzanotte", ma anche il titolo di un celeberrimo brano jazz di Thelonious Monk e del bel film che al jazz dedicò Bertrand Tavernier nel 1986. Nonostante abbiamo rinunciato a questo titolo (perché i film non passano davvero a mezzanotte, ma intorno alle 22), si tratta comunque di un curioso cortocircuito di idee, sensazioni e analogie.

After Hours è fatta per quei film che, per atmosfera, impianto narrativo e produttivo, eccentricità o provocazione, un tempo, quando nelle sale esisteva il doppio programma, venivano programmati nell'ultima fascia notturna (o nei drive in o a mezzanotte nei festival). Spesso in odore di cult, oppure semplicemente bizzarre per spettatori fanatici. Naturalmente, c'erano alcuni generi privilegiati: horror, fantascienza, thriller, noir, ma anche campioni del surrealismo, autori "notturni" e produzioni tra la serie B e la Z. Un universo che, per alcuni decenni, si è intrecciato con quello della cinefilia più libera e spericolata. Ecco dunque un horror "ecologico" ambientato in cima alle Alpi, *Blutgletscher*, diretto da Marvin Kren, il regista di *Rambo* (il primo zombie movie tedesco), e un angosciante esercizio orrifico sulla cospirazione, *The Conspiracy* di Christopher MacBride; una distopica escursione "asimoviana" nella fantascienza da camera, *LFO* di Antonio Tublén, e un'invasione aliena stile *Ultracorpi* in quello che a prima vista pare un *college movie*, *Plus One* di Denis Iliadis; una compilation di horror *found footage*, *V/H/S/2*, sequel del film presentato al Tff lo scorso anno, e l'omaggio a un autore italiano che si cimentò nel genere negli anni '70, *L'etrusco uccide ancora* di Armando Crispino. Ci sono due vendicatrici: la protagonista di un durissimo thriller belga sui preti pedofili, *Au nom du fils* di Vincent Lannoo (in concorso nel 2011 con *Vampires*), e la farmer ex prostituta che si scatena nel western di Logan Miller *Sweetwater*. Ci sono poliziotti deviati e tarati, come quelli turpi e imbroglioni di *Wrong Cops* di Quentin Dupieux e quelli inquietanti e violenti di *Big Bad Wolves*, il film israeliano di Aharon Keshales e Navot Papushado che ha entusiasmato Quentin Tarantino; ci sono assassini per caso, come il nervoso protagonista del cupo noir canadese *Whitewash* di Emanuel Hoss-Desmarais, o per scelta, come il lucido serial killer di *Canibal*, agghiacciante percorso nella follia dello spagnolo Martín Cuenca. Poi, ci sono due bizzarri *mockumentary*, popolati di personaggi svitati e imprevedibili, come *Männer zeigen Filme & Frauen ihre Brüste* di Isabell Suba, che nel 2012 mandò a Cannes al suo posto un'attrice per riprenderla durante la corvè, o come *Computer Chess* di Andrew Bujalski, dove si racconta una sfida tra campioni di scacchi e computer, in uno sperduto motel all'inizio degli anni '80. Infine, due nomi eccellenti: il re dei folli Alejandro Jodorowsky, che in *La danza de la realidad* racconta (alla sua maniera) la propria vita; e l'imprevedibile Shane Meadows, fanatico ammiratore della band degli Stone Roses, che in *The Stone Roses: Made of Stone* si è messo alle loro costole con la macchina da presa per documentare la loro riunione e l'entusiasmo dei fan.

AU NOM DU FILS di Vincent Lannoo (Belgio, 2012, DCP, 82')

Dopo il suicidio del figlio adolescente, una fervente cattolica scopre scomode verità: un prete molestava il ragazzo, mentre il marito morto, nei suoi "ritiri spirituali", si preparava alla guerra santa contro l'Islam. Diventa una vendicatrice sanguinaria. Parassitismo, pedofilia, integralismo: dall'autore di *Vampires* (in concorso al Tff 2011), una commedia scomoda e ultra-caustica, che tratta temi pesantissimi con irriverenza disinvolta.

BIG BAD WOLVES di Aharon Keshales e Navot Papushado (Israele, 2013, DCP, 110')

Una bambina scompare e dopo pochi giorni viene ritrovata violentata e uccisa in un bosco. Un poliziotto ruvido e spiccio è convinto che il responsabile sia un solitario insegnante: quando viene sospeso, cerca la sua vendetta privata con il padre della vittima. Dagli autori di *Rabies*, un thriller israeliano venato di cinico humor nero, su sospetto, violenza, colpa e i lati oscuri della natura umana. Molto amato da Quentin Tarantino.

BLUTGLETSCHER (THE STATION) di Marvin Kren (Austria, 2013, DCP, 93')

In un'isolata stazione meteorologica delle Alpi tedesche, un gruppo di ricercatori studia le conseguenze dei mutamenti climatici. Alla vigilia di una visita ministeriale, da un ghiacciaio che si sta sciogliendo comincia a colare un misterioso liquido rosso. Con effetti genetici devastanti sugli organismi circostanti. Suspense a mille per l'horror d'assedio diretto dal regista di *Rammbock*, primo zombie movie tedesco.

CANÍBAL di Manuel Martín Cuenca (Spagna/Romania/Russia/Francia, 2013, DCP, 116')

Notte, una coppia in auto, un incidente provocato da un'auto che arriva dalla direzione opposta. Il conducente scende e porta via il corpo della donna. Entriamo così nella storia di Carlos, un bravo, solitario sarto di Granada che, in privato, nella notte, è un serial killer. Thriller teso e quasi senza sangue e vertiginosa discesa nelle emozioni e negli agguati di un predatore (magnifica la scena sulla spiaggia), diretto dall'autore di *La mitad de Óscar*.

COMPUTER CHESS di Andrew Bujalski (USA, 2013, HDCam, 91')

In un motel americano, all'inizio degli anni '80, si svolge un torneo di scacchi tra veri giocatori e computer. Girato con una videocamera d'epoca, percorso da geniali e goffi ricercatori informatici che, in una sorta di rivincita sociale, studiano programmi capaci di battere gli umani, e dalle coppie di una convention di autocoscienza sessuale, un *mockumentary* surreale, pieno di gusto *vintage* e di strambo intimismo *nerd*.

THE CONSPIRACY di Christopher MacBride (Canada, 2012, DCP, 84')

Due amici filmmaker decidono di girare un documentario su un uomo che, per strada, urla ai passanti le sue teorie cospirazionistiche. Quando costui scompare, i due si mettono sulle sue tracce: ritrovandosi imprigionati dentro qualcosa più grande di loro. Tra *mockumentary* e *found footage*, un horror politico e satanista, che scava dietro i paraventi della menzogna e del potere. Grande suspense, e un'ultima mezz'ora al cardiopalma.

LA DANZA DE LA REALIDAD di Alejandro Jodorowsky (Cile, 2013, DCP, 130')

Una pioggia di sardine sulla spiaggia, un padre macho con il mito di Stalin, e teschi, storpi, folli: l'autobiografia surreale di Alejandro Jodorowsky, nato nel 1929 a Tocopilla, fra costa e deserto cileni. Una catena di memorie e fantasie grottesca e straniata, che segna il ritorno alla regia, dopo 23 anni, di un grande visionario, che fa anche i conti con la propria vita.

L'ETRUSCO UCCIDE ANCORA di Armando Crispino (Italia/Germania/Jugoslavia, 1972, 35mm, 105')

Un misterioso assassino massacra a bastonate giovani coppie che si sono appartate vicino a una necropoli etrusca. Una tomba svela degli affreschi del dio Tuchulcha che uccide due amanti. E poi, il *Requiem* di Verdi al registratore, scarpe rosse infilate ai piedi di tutte le vittime, un inseguimento in auto tra le stradine di Spoleto, un oscuro trauma infantile: un cult del giallo italiano anni '70, diretto da un autore che non aveva paura del genere.

LFO di Antonio Tublén (Svezia/Danimarca, 2013, DCP, 95')

Un tecnico del suono depresso, svalvolato e maltrattato dalla moglie scopre una frequenza grazie alla quale può ipnotizzare e piegare al suo volere chi l'ascolta. Dapprima la utilizza per portarsi a letto la bella vicina, poi si fa prendere la mano dall'egoismo e dall'altruismo. I toni bruni e laconici del cinema scandinavo trovano nuova vitalità in questa black comedy dai risvolti drammatici e distopici, che inquieta e fa sorridere.

MÄNNER ZEIGEN FILME & FRAUEN IHRE BRÜSTE (MEN SHOW MOVIES AND WOMEN THEIR BREASTS) di Isabell Suba (Germania, 2013, DCP, 83')

Nel 2012, una giovane regista tedesca fu invitata al Festival di Cannes con un suo cortometraggio. Al suo posto mandò un'attrice, seguendola di nascosto per documentare il dietro le quinte: mondanità, lustrini, tappeti rossi, infiltrarsi ai party, corteggiare le ragazze, stiparsi in quattro in un monolocale, battibecchi e incomprensioni con l'amico produttore. Quasi un *mockumentary* per un affresco inedito sul cinema e i suoi rituali.

PLUS ONE di Dennis Iliadis (USA, 2013, DCP, 97')

Un gruppo di liceali alle prese con la preparazione di una festa. Le situazioni e le atmosfere da *college movie*, tra John Hughes e *Project X*, vengono ribaltate quando un meteorite colpisce la terra e letteralmente "sdoppia" i personaggi del film. Un mix di commedia adolescenziale e fantascienza, ricco di ironia cinefila e originalità di scrittura, diretto da Dennis Iliadis, autore del remake di *L'ultima casa a sinistra*.

THE STONE ROSES: MADE OF STONE di Shane Meadows (UK, 2013, DCP, 96')

Il 18 ottobre del 2011, gli Stone Roses, leggendaria band britannica nata nel 1984 e sciolta nel 1996, annunciano la loro riunione, per tre concerti a Heaton Park, Manchester. 220.000 biglietti venduti in 68 minuti. Tra i fan sfegatati, Shane Meadows, che si appiccica al gruppo per filmare l'evento, le prove, i tentativi, il concerto a sorpresa in un pub di Manchester, con ingresso libero per i primi 1.500 capaci di esibire memorabilia d'epoca.

SWEETWATER di Logan Miller (USA, 2013, DCP, 95')

Un proprietario terriero fanatico religioso, una bella ex prostituta che ha sposato un agricoltore messicano e uno sceriffo rinnegato si danno la caccia nel New Mexico di fine '800. Un western che mescola violenza e comicità (soprattutto nel personaggio folle e sbrigativo dello sceriffo Ed Harris). Tra Harris, Jason Isaacs ed Eduardo Noriega, spicca la vendicatrice January Jones (*Mad Men*), seguace della Sposa di Tarantino.

V/H/S/2 di Simon Barrett, Jason Eisener, Gareth Evans, Gregg Hale, Eduardo Sánchez, Timo Tjahjanto e Adam Wingard (USA, 2013, 35mm, 96')

Il sequel di *V/H/S* (Tff 2012): ancora una volta una collezione di episodi e frammenti horror in stile *found footage*, diretta a più mani. E fra fantasmi, zombi e alieni, è un pugno nello stomaco *Safe Heaven*, diretto da Gareth Evans (*The Raid*, in concorso a Torino 2011) e Timo Tjahjanto, un *tour de force* satanico senza esclusione di colpi. Splatter e gore vanno a braccetto, con una leggera dose d'ironia. Forse superiore all'originale.

WHITEWASH di Emanuel Hoss-Desmarais (Canada, 2013, HDCam, 90')

Nocte, una strada deserta: un uomo su uno spazzaneve, il cadavere di un altro che viene nascosto sotto la coltre bianca. Mentre il primo vaga confuso nelle foreste canadesi, i flashback rivelano il suo legame con il secondo. Una black comedy disperata, cinica, onirica e allucinata, che ricorda *Fargo* per toni e ambientazione, con un bravissimo Thomas Haden Church protagonista pressoché unico, delirante e borbottante.

WRONG COPS di Quentin Dupieux (Francia/USA, 2013, DCP, 82')

Un mucchio selvaggio di poliziotti della stradale: brutti sporchi e cattivi. Spacciano erba, sono negligenti, erotomani, stupidi. La nuova commedia di Quentin Dupieux (alias Mr. Oizo, al Tff lo scorso anno con *Wrong*) gioca con i generi mischiando il consueto cinismo surreale con un tocco di demenziale comicità. Irriverente, esilarante, inclassificabile. Una versione di *Scuola di polizia* virata in acido. Con una botta finale.

BIG BANG TV

Jane Campion, Holly Hunter, Peter Mullan, David Fincher, Kevin Spacey, Robin Wright, Sean Durkin, Eddie Marsan. Fino a qualche anno fa, un simile elenco di nomi poteva solo essere associato al mondo del cinema tradizionalmente inteso; oggi è la lista delle personalità che animano la prima edizione di Big Bang Tv, neonata sezione con la quale il Torino Film Festival ufficializza il suo attento e non recente interesse per quello che accade nel mondo delle serie televisive. La tv non è soltanto “la nuova letteratura”, come titolava in settembre *IL*, supplemento mensile de “Il Sole 24 Ore”, ma un nuovo modo di intendere il cinema e la narrazione audiovisiva. È il luogo dove gli spazi di messa in onda e la struttura seriale si sono fatti catalizzatori capaci di esaltare la libertà artistica e creativa, permettendo agli autori di andare “fuori formato” rispetto ai canoni tradizionali, di osare tematicamente e stilisticamente come certo cinema hollywoodiano non può e non vuole più fare. Non stupisce quindi che, nelle recenti stagioni, donne e uomini di cinema abbiano deciso di approfittare di questa libertà cimentandosi in prodotti televisivi che, proprio grazie al loro contributo, hanno ulteriormente arricchito un linguaggio, uno stile e di una modalità di narrazione sempre più trasversali tra piccolo e grande schermo. Le serie selezionate dal Tff sono esempio di questo dinamismo linguistico capace di elevatissimi risultati artistici.

Dopo la pionieristica esperienza del 1990 di *Un angelo alla mia tavola*, Jane Campion torna in tv con una miniserie in sei puntate acclamata internazionalmente. *Top of the Lake*, girata e ambientata nelle conturbanti location della Nuova Zelanda, parte da uno spunto “giallo” (l’investigazione di un’agente di polizia sulla sparizione di una dodicenne incinta) per esplorare con stile magico e misterioso un mondo fatto di comuni neofemministe, famiglie criminali, violenze quotidiane, passati che riaffiorano, legami familiari complessi e commoventi. E la Campion trova in Elizabeth Moss (già nel cast di serie come *The West Wing* e *Mad Men*), Peter Mullan, Holly Hunter e David Wenham gli interpreti capaci di dare ulteriore spessore ai suoi personaggi sfumati e mitologici.

Sono invece Kevin Spacey e Robin Wright i protagonisti della serie tv *House of Cards*, tratta dai romanzi di Michael Dobbs, già adattati in precedenza della BBC. Spacey e Wright sono gli Underwood, coppia ambiziosa e affamata di potere: lui è il leader del Partito Democratico al Congresso degli Stati Uniti, impegnato in una complessa vendetta contro il neoeletto Presidente che gli ha negato la nomina a Segretario di Stato promessagli; lei una moglie che lo supporta e lo pungola ma non si nega di sfamare la sua privata bramosia. Prima produzione di Netflix, *House of Cards* esalta i suoi chiaroscuri morali, il suo cinismo e la sua epica shakespeariana grazie al talento di David Fincher, che della serie è produttore esecutivo e regista dei primi due episodi, premiato anche con un Emmy per questa sua prima esperienza televisiva.

Alla sua prima esperienza in tv è anche il più giovane Sean Durkin, regista di quel *La fuga di Martha*, presentato al Sundance, a Cannes, a Toronto. Dalla natia America, Durkin è volato in Inghilterra dove, per Channel 4, ha diretto una miniserie in quattro episodi scritta dal Tony Grisoni di tanti film di Terry Gilliam e della trilogia televisiva di *Red Riding*. Interpretata da Sean Harris, Rory Kinnear, Eddie Marsan e Kaya Scodelarion, *Southcliffe* ricostruisce in maniera narrativamente frammentata e non lineare la storia e le conseguenze di tre sparatorie in una piccola e immaginaria cittadina costiera del Kent, con uno stile asciutto, autunnale e raggelante nella sua analisi minuziosa di tragedie, dolori, colpe e redenzioni.

HOUSE OF CARDS di David Fincher (USA, 2013, HDCam, 109’)

SOUTHCLIFFE di Sean Durkin (UK, 2013, HDCam, 190’)

TOP OF THE LAKE di Jane Campion e Garth Davis (Australia/Nuova Zelanda/UK, 2013, HDCam, 360’)

TFFdoc

"Si può filmare solo la realtà, ma la si può anche creare." Béla Tarr

Dopo l'inatteso Leone d'Oro a *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi si è scatenato un acceso dibattito su documentario e finzione, realtà e messa in scena della realtà. Al Torino Film Festival da sempre cerchiamo di mettere in tensione i due estremi e in particolare in TFFdoc ci piace far saltare i confini tra i generi. Ci siamo anche chiesti quale possa essere il senso di uno spazio dedicato esplicitamente al cinema documentario, nel momento in cui anche i grandi festival cominciano ad abbattere gli steccati. E abbiamo deciso di rispondere con una programmazione varia, nei temi e nelle forme, che sia capace di disegnare sugli schermi delle sale del festival la vitalità esplosiva che il documentario ha e che può aprire nuove strade per il cinema contemporaneo. Insomma, abbiamo messo dei paletti, ma solo per il piacere di farli saltare.

Sia nella competizione internazionale - **internazionale.doc** che in quella italiana **italiana.doc** troverete un ventaglio di storie e di temi raccontati nei modi più diversi, spesso con un coinvolgimento diretto del/la regista nel proprio film, a dimostrazione di come la Storia e la Politica non siano solo accadimenti estranei a chi li narra, ma ne informino concretamente la vita. Un altro dato interessante è la presenza in **italiana.doc** di un numero altissimo di primi/secondi lungometraggi, tra l'altro di autori che arrivano al Torino Film Festival per la prima volta: una sorta di incoraggiante ricambio generazionale!

Nello spazio fuori concorso - **documenti** - abbiamo cercato di individuare/creare alcuni percorsi tematici e formali. Un posto speciale trova il focus dedicato alle tematiche coloniali e post-coloniali. Siamo stati convinti a dedicare alcuni spazi al rimosso coloniale della storia, soprattutto europea, perchè pensiamo sia un modo per dotarsi di strumenti fondamentali per capire molti aspetti della contemporaneità (dalla costruzione delle identità nazionali e non, alle questioni legate alle migrazioni). Il film che ci ha convinti a percorrere questo percorso è *The Stuart Hall Project* del co-fondatore del Black Audio Film Collective e gigante del cinema documentario, John Akomfrah, dedicato alla figura di Stuart Hall - creatore dei Cultural Studies e uno dei teorici più acuti del nostro tempo insieme a Chomsky, Foucault, Sontag. Nel focus, insieme a *Pays Barbare*, il grido lancinante che Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi levano per squarciare il silenzio sul passato coloniale e sul presente barbarico italiano, trovano posto la folgorante opera prima di un giovane regista filippino, *Anak Araw (Albino)* di Gym Lumbea, due lavori della videoartista portoghese Filipa César, *The Embassy* e *Cacheu*, e *Mille Soleils* di Mati Diop, film alla ricerca, 40 anni dopo, dei protagonisti del film culto *Touki Bouki* di Djibril Diop Mabeti.

Due maestri del cinema, Claude Lanzmann e Rithy Panh, attraverso i loro ultimi film, *Le Dernier des injustes* e *L'Image manquante*, ci pongono di fronte all'impossibilità di narrare per immagini l'indicibilità dello sterminio e alla necessità di doverlo fare.

Infine abbiamo creato un corto circuito tra due registi tra loro apparentemente lontanissimi, ma che speriamo possa dar vita a un gioco di sguardi e di immagini sulla possibilità del cinema di confrontarsi con la realtà: da un lato Béla Tarr, il grande regista ungherese che ha annunciato il suo ritiro dal cinema con *The Turin Horse* il film Orso d'Argento a Berlino a cui è dedicato il documentario in programma al festival, *Tarr Béla, I Used to Be a Filmmaker* di Jean-Marc Lamoure; dall'altro lato Alberto Grifi, la cui riflessione sul cinema e sul documentario continua a essere di stimolo per i cineasti italiani e non solo, come ha dimostrato il rinnovato interesse suscitato dalla versione restaurata di *Anna* il film girato tra il 1973 e il 1975 da Grifi insieme a Massimo Sarchielli. In collaborazione con la Cineteca Nazionale e con la Galleria Alberto Peola di Torino, mostreremo le 13 ore circa che raccolgono tutti i materiali, sia pellicola che video, che Grifi e Sarchielli utilizzarono per produrre *Anna*. I due registi si incroceranno virtualmente, ma concretamente in sala attraverso le interviste che due giovani critici e cineasti italiani, Alberto Momo e Donatello Fumarola, hanno realizzato con loro e che sono parte di un ambizioso progetto di creazione di un *Atlante sentimentale del cinema per il XXI secolo*.

internazionale.doc

BELLEVILLE BABY di Mia Engberg (Svezia, 2013, DCP, 75')

Una telefonata da un tempo lontano fa riaffiorare ricordi ed emozioni: un caleidoscopio in cui il presente e il passato, la realtà e l'immaginazione si mescolano e si confondono. Mia Engberg ci suggerisce che noi siamo il risultato di scelte e accadimenti, ne portiamo le tracce, non si può prescindere dal passato, le cicatrici non si possono eliminare. Cos'è la finzione? Cos'è la memoria? Cos'è la realtà? Ma alla fine, importa davvero?

OS CAMINHOS DE JORGE (JORGE'S PATHS) di Miguel Moraes Cabral (Portogallo/Belgio/Francia, 2013, DCP, 63')

Jorge è un anziano arrotino che solca le strade del Nord del Portogallo in sella alla sua moto. Come un cavaliere errante sembra non fermarsi mai. Ma i ricordi non gli danno pace e il mondo intorno a lui sta cambiando irreversibilmente. Un'opera prima dalla bellezza visiva mozzafiato che conferma la straordinaria vitalità del cinema portoghese contemporaneo.

CHRONIQUES EQUIVOQUES di Lamine Ammar-Khodja (Algeria/Francia, 2013, Blu-Ray, 61')

Diario di un'estate particolare ad Algeri, l'anno delle celebrazioni dei 50 anni dell'indipendenza del paese dal colonizzatore francese. Un racconto "equivoco", necessariamente frammentato, di una città al confine tra Africa ed Europa, una riflessione acuta e ironica sull'identità post-coloniale e le sue infinite possibilità di essere (o non essere).

E AGORA? - LEMBRA-ME (WHAT NOW? - REMIND ME) di Joaquim Pinto (Portogallo, 2013, DCP, 164')

Il taccuino di un anno di cure sperimentali contro la VHC e l'HIV diventa un viaggio dentro il tempo e la memoria, attraverso la crisi e la globalizzazione; un viaggio nell'amore e nel conflitto, e anche un viaggio dentro il cinema europeo (De Oliveira, Monteiro, Techiné, Schroeter) che ha attraversato tutto il lavoro di Pinto, non solo regista, ma anche produttore e direttore del suono.

PORTRAIT OF A LONE FARMER di Jide Tom Akinleminu (Danimarca/Nigeria/Germania, 2013, DCP, 75')

Il regista torna in Nigeria, la terra che gli ha dato i natali e dalla quale partì ancora bambino con i genitori per raggiungere la Danimarca, paese d'origine della madre. In Europa la famiglia si spaccò. Di fronte a lui oggi c'è un uomo, un contadino nigeriano silenzioso e solitario: quell'uomo è suo padre. Insieme proveranno a far pace con il passato e con le proprie radici.

A SPELL TO WARD OFF THE DARKNESS di Ben Rivers e Ben Russell (Francia/Estonia, 2013, DCP, 95')

Nel primo film realizzato a quattro mani da due dei registi più significativi del cinema contemporaneo, seguiamo un personaggio senza nome in tre momenti della sua vita: in una comune su un'isola estone, solo di fronte alla maestosità della natura finlandese ed infine in Norvegia sul palco dove si esibisce con una band Black Metal. Un viaggio estatico al confine fra fiction e documentario in cerca dell'utopia.

STOP THE POUNDING HEART di Roberto Minervini (USA/Belgio/Italia, 2013, DCP, 100')

Dopo *The Passage* e *Low Tide* (Venezia 2012), questo è il terzo capitolo della trilogia texana di Minervini. Sara è un'adolescente cresciuta in una famiglia di allevatori che hanno educato i figli secondo i precetti della Bibbia. Ma quando Sara incontra Colby tutto il suo universo va in pezzi. Il film è un'esplorazione dell'adolescenza, dei valori sociali e familiari, dei ruoli di genere e della religione nell'America rurale del Sud.

TRÊVE di Carmit Harash (Francia/Israele, 2013, Video, 88')

In Israele la guerra è ovvia, quotidiana e necessaria, e i momenti di tregua sono vissuti nell'attesa del prossimo conflitto, volontà di un immutabile destino. Terza parte, dopo *Film de Guerre* e *A demain* (Tff 2010), di una trilogia che si interroga sul rapporto tra gli israeliani e la

guerra, attraverso una storia di famiglia.

THE UPRISING di Peter Snowdon (Belgio/UK, 2013, DCP, 78')

Composto interamente di filmati realizzati dai cittadini di Tunisia, Egitto, Bahrain, Libia, Siria e Yemen, *The Uprising* ci mostra la Primavera araba dall'interno in un unico grande racconto di straordinaria potenza cinematografica, che immerge lo spettatore in quel momento irripetibile in cui la vita cessa di essere una prigione e tutto sembra diventare nuovamente possibile.

YUMEN di J.P. Sniadecki, Huang Xiang, Xu Ruotao (Cina/USA, 2012, HDCam, 65')

Sospeso fra *Ghost Story* e *Ruin Porn*, *Yumen* è una combinazione caleidoscopica di documentario, arti performative e realismo socialista: alcuni personaggi solitari ridanno vita ad una grande storia collettiva, ormai perduta fra le rovine di quello che un tempo era uno dei principali centri dell'estrazione del petrolio nell'arido nord ovest della Cina.

italiana.doc

EMMAUS di Claudia Marelli (Italia, 2013, Blu-Ray, 85')

Sardegna. Campagna nella provincia di Iglesias. Tre uomini: Antonello, Angelo e Fausto, le loro vite e loro storie dentro e fuori una "comunità terapeutica per le dipendenze patologiche". Ciascuno, davanti e dietro la videocamera, sembra riappropriarsi del proprio spazio e del proprio tempo, in un cinema che restituisce istanti di amore e libertà.

I FANTASMI DI SAN BERILLO di Edoardo Morabito (Italia, 2013, DCP, 74')

Goliarda Sapienza ci prende per mano e ci conduce fra i vicoli e le rovine di quello che rimane dell'antico quartiere San Berillo di Catania, distrutto nell'abbaglio del boom economico: un buco nero al centro della città, dove il tempo è sospeso, popolato da fantasmi di ieri e di oggi, crocevia delle storie che l'hanno attraversato, tra mito, cultura popolare e case chiuse.

FUORISCENA di Massimo Donati e Alessandro Leone (Italia, 2013, HDCam, 82')

Fuoriscena è un racconto corale che abbraccia un anno nella vita dei giovani allievi dell'Accademia Teatro alla Scala, unica al mondo a formare tutte le figure professionali del Teatro d'Arte. Un'immersione nell'intimità, nella spettacolarità, nel rigore. Perché percorrere la strada verso il tempio della Scala è un privilegio che in cambio chiede tutto.

HABITAT [PIAVOLI] di Claudio Casazza e Luca Ferri (Italia, 2013, Blu-Ray, 60')

"La casa, gli oggetti, le stampe e la natura di Franco Piavoli. A loro abbiamo chiesto di parlare." Piavoli è uno dei più discreti e meno prolifici fra i grandi registi del cinema italiano. Questo ritratto, realizzato da due giovani autori, diventa luogo di condivisione di parole e immagini, dialogo fra due generazioni di artisti fuori dagli schemi alla ricerca del cinema del futuro.

IL LAGO di Yukai Ebisuno e Raffaella Mantegazza (Italia, 2013, HDCam, 65')

Sulle rive di un lago un uomo e una donna affrontano insieme l'autunno della loro vita. Due culture che si incontrano e un amore che ha resistito alle intemperie degli anni, alla ricerca di un senso profondo della vita e della morte, tra le note di un canto e i versi di una poesia. Esordio nel lungometraggio dei vincitori di italiana.corti 2012.

EL LUGAR DE LAS FRESAS di Maite Vitoria Daneris (Italia/Spagna, 2013, HDCam, 90')

Un'anziana contadina piemontese dedita al lavoro, un immigrato marocchino, una giovane regista spagnola: il loro incontro in uno dei mercati più grandi d'Europa, Porta Palazzo, si trasforma in uno spiraglio verso un mondo più bello. Con la stessa levità del film i confini e le differenze si affievoliscono e l'incontro è possibile.

LA PASSIONE DI ERTO di Penelope Bortoluzzi (Francia/Italia, 2013, DCP, 78')

Erto è uno dei paesi che furono colpiti dall'ondata che nel 1963, tracimando dalla diga del Vajont, si abbatté nella vallata sottostante. Da secoli gli ertani, la sera del Venerdì Santo

mettono in scena la Passione di Cristo: la tragedia della Storia e il Rito senza tempo si attraversano senza soluzione di continuità.

ROSARNO di Greta De Lazzaris (Italia, 2013, DCP, 70')

L'osservazione silenziosa della vita di una piccola città della Piana di Gioia Tauro, dove la miseria di chi vi abita si incontra con quella di chi viene in cerca di un lavoro, e produce altra miseria. Uno sguardo doloroso sull'Italia che non era un paese povero, segno della crisi senza uscita dell'attuale sistema economico globale.

SANPERÈ! VENISSE IL FULMINE di Francesca Frigo (Italia, 2013, Blu-Ray, 70')

In un centro d'accoglienza nel cuneese va in scena una tragicommedia dal titolo "Emergenza Nordafrica". Qui, per quasi due anni, Diarra e i suoi compagni riempiono le loro giornate confrontandosi sulle proprie disavventure e sulle assurdità del mondo in cui sono capitati. Presto calerà il sipario e sarà ora di ripartire, ognuno per la propria strada.

IL SEGRETO di cyop&kaf (Italia, 2013, DCP, 89')

A metà gennaio in molti quartieri di Napoli si celebra ancora il rito del cippo di Sant'Antonio. Passato il Capodanno i ragazzi vanno in cerca degli alberi di Natale abbandonati. Nei Quartieri Spagnoli la banda di Checco Lecco accumula abeti in uno luogo segreto, uno spazio creato dal crollo di un palazzo nel terremoto dell'80. E cerca di difendere così il proprio tesoro.

STRIPLIFE di Nicola Grignani, Alberto Mussolini, Luca Scaffidi, Valeria Testagrossa e Andrea Zambelli (Italia, 2013, DCP, 64')

Gaza City. Centinaia di mante aggirano gli insormontabili controlli israeliani e sembrano immolarsi sulla spiaggia della causa palestinese. Mentre alcuni ragazzi si esercitano a superare qualunque ostacolo, altri denunciano, a proprio modo, l'insostenibile situazione nella striscia, e la terra continua, ostinatamente, a dare i suoi frutti.

WOLF di Claudio Giovannesi (Italia/Repubblica Ceca, 2013, DCP, 58')

Wolf Marmelstein è il figlio di Benjamin, *Le Dernier des injustes* intervistato nell'ultimo film di Claude Lanzmann. Un padre ingombrante, il rabbino Marmelstein fu l'ultimo capo del ghetto di Theresienstadt, ghetto modello voluto da Hitler stesso per scopi propangadistici. Trasferitisi a Roma dopo la guerra, i Marmelstein restano emarginati dalla Comunità ebraica. Wolf ancora lotta con la figura del padre e cerca di trovarle un posto accettabile nella sua vita e nella Storia.

documenti

LE DERNIER DES INJUSTES di Claude Lanzmann (Austria/Francia, 2013, DCP, 220')

Roma, 1975: Lanzmann filma una serie di interviste con Benjamin Marmelstein, unico sopravvissuto del Consiglio degli Anziani chiamati da Eichmann a governare su Theresienstadt, la città "donata" agli ebrei da Hitler. 2012: Il regista di *Shoah* riprende quei materiali e torna fra gli edifici del famigerato ghetto modello. Fra passato e presente prende corpo uno sguardo senza precedenti sulla genesi della Soluzione Finale.

L'IMAGE MANQUANTE di Rithy Panh (Francia/Cambogia, 2013, DCP, 90')

Con *S-21 la macchina di morte dei Khmer rossi* (Tff 2003), Rithy Panh aveva raccontato le atrocità del regime di Pol Pot. Dieci anni dopo il maestro decide di narrare come quel genocidio segnò indelebilmente la sua vita. Piccoli pupazzi d'argilla sostituiscono quell'immagine che manca nella memoria e nella Storia. Un film che toglie il respiro.

ANAK ARAW (ALBINO) di Gym Lumbera (Filippine/USA, 2012, DCP, 70')

Un albino filippino in cerca della sua identità in un passato immaginario crede di essere figlio di un americano e studia l'inglese sul dizionario. Ma i significati non corrispondono, sfuggono, come i suoi concittadini di fronte al susseguirsi di imprevedibili eventi. Una tragica storia d'amore coloniale nella quale nulla è più al suo posto.

CACHEU di Filipa César (Portogallo/Guinea-Bissau, 2012, Video, 10')

La fortezza portoghese di Cacheu, costruita nel 1588 per servire alla tratta degli schiavi, oggi conserva le rovine di quattro statue. La performance di Joana Barrios delinea le diverse forme e i contesti in cui sono comparse nella storia, rivelandone le contraddizioni simboliche, come tante epifanie di una profonda verità storica.

THE EMBASSY di Filipa César (Portogallo, 2011, Video, 27')

Un album fotografico documenta con perizia burocratica paesaggi, persone, architetture e monumenti della Guinea-Bissau degli anni '40 e '50. L'archivista guineano Armando Lona svela, pagina dopo pagina, l'ideologia dei modelli di rappresentazione del colonialista portoghese e le modalità di produzione della memoria di chi detta la scrittura della storia.

MILLE SOLEILS di Mati Diop (Francia, 2013, DCP, 45')

Touki Bouki, il capolavoro di Djibril Diop Mambety, racconta la storia d'amore di Mory e Anta che sognano di lasciare Dakar e imbarcarsi insieme per l'esotica Parigi. All'ultimo Mory decide di restare e Anta parte da sola. Era il 1973. Cosa è successo da allora? Cosa resta di quel sogno d'amore e libertà 40 anni dopo?

PAYS BARBARE di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi (Francia, 2013, Blu-Ray, 65')

"Dopo essere stato all'origine di tanti massacri senza immagini, le sue ultime immagini sono quelle del suo massacro". Mussolini a piazzale Loreto, immagini invisibili, rimosso storico, come la violenta vicenda coloniale italiana raccontata dall'acutissima "camera analitica" di Gianikian e Ricci Lucchi. In quell'inconscio collettivo affonda le radici l'oscurità presente.

THE STUART HALL PROJECT di John Akomfrah (UK, 2013, DCP, 98')

Stuart Hall è l'intellettuale più influente della new left inglese, fondatore dei moderni *Cultural Studies*. Il suo pensiero rivoluzionario ha attraversato le turbolenze di mezzo secolo per arrivare oggi, all'apice della globalizzazione, come un vento fresco, che Akomfrah ci restituisce ricamandolo con le altrettanto "fresche" note di Miles Davis.

TARR BÉLA, I USED TO BE A FILMMAKER di Jean-Marc Lamoure (Francia, 2013, DCP, 88')

Un ritratto dell'immenso regista ungherese Béla Tarr sul set di *The Turin Horse*, a suo dire l'ultimo film. Tre attori e un cavallo in un paesaggio desolato. L'occasione per riflettere sul tempo e sul cinema: nonostante trucchi e segreti vengano svelati, quello di Béla Tarr continua ad apparirci un solido pezzo di mondo.

PAROLE E UTOPIA #6 Alberto Grifi di Donatello Fumarola e Alberto Momo (Italia, 2013, DVD, 30')

PAROLE E UTOPIA #10 Béla Tarr di Donatello Fumarola e Alberto Momo (Italia, 2013, DVD, 30')

Parole e Utopia è un progetto che i due autori perseguono da diversi anni: costruire una mappa del cinema attraverso conversazioni con cineasti da tutto il mondo. Iniziato nel 2001, sta per trovare una prima forma di fruizione attraverso un libro edito da Derive/Approdi, *Atlante sentimentale del cinema per il XXI secolo*, ma il progetto si propone anche di diventare una sorta di archivio vivente di tutti i materiali filmati.

ANNA (MATERIALI ESPANSI) di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli (Italia, 1972-1975, Video, 780')

Le poche sequenze in pellicola rimaste prima che Grifi e Sarchielli abbandonassero la cinepresa per il videotape e le 34 bobine che hanno conservato, già in parte selezionato, il materiale registrato dal 1972 al 1975 sono custodite in queste 13 ore circa, restaurate e digitalizzate. In sala si vedranno nell'ordine di lavorazione che ci è pervenuto: il racconto non lineare dell'esperienza alla base di *Anna*, il primo lungometraggio video italiano. In galleria 5 percorsi attraversano e suddividono questo corpus: *Parlando di Anna*, *Incontri a casa di Massimo*, *La Roma di Anna*, *Finzioni*, *Anna se ne va*.

cirko vertigo

GRAZING THE SKY di Horacio Alcalá (Canada/Spagna/Olanda, 2013, DCP, 85')

Sfiorando il cielo entriamo nel mondo del circo. Volteggiando con i trapezisti capiamo che il circo è un'arte millenaria, che ha bisogno di istituzioni che la proteggano e di scuole che ne tramandino il sapere, dal Cirque du Soleil al Cirko Vertigo di Torino.

proiezione speciale

LA CORONA VERDE di Matteo Greco (Italia, 2013, Blu-Ray, 40')

Il documentarista e conduttore televisivo Davide De Michelis presenta il patrimonio naturale, ambientale, faunistico e culturale di Corona Verde, il progetto coordinato da Regione Piemonte che integra la *corona* delle Residenze Reali con la *cintura verde* torinese, attraverso un breve viaggio tra parchi, canali, riserve naturali e residenze reali.

ITALIANA.CORTI

Il concorso è riservato a cortometraggi italiani inediti, caratterizzati dall'autonomia e originalità di linguaggio. La selezione di quest'anno è particolarmente significativa della volontà del festival di considerare il corto come una forma specifica di cinema, capace di confrontarsi appieno con la sperimentazione, la narrazione, la documentazione e l'animazione.

Nel 2012 sono stati premiati *Spiriti* di Yukai Ebisuno e Raffaella Mantegazza (Miglior cortometraggio) e *In nessun luogo resta* di Maria Giovanna Cicciari (Premio speciale della giuria) Quest'anno abbiamo l'onore di poter proiettare in italiana.corti, fuori concorso, *La vita adesso* di Salvatore Mereu.

isole

ISACCO di Federico Tocchella (Italia, 2013, DCP, 15')

Un bambino gioca al parco con dei pupazzi di plastilina che lui stesso ha creato. Il suo preferito si chiama Isacco. In attesa che il padre lo passi a prendere, il bambino mette in scena l'episodio biblico "Il sacrificio di Isacco" e i pupazzi improvvisamente si animano.

HOMO HOMINI BISONTE di Emanuele Simonelli e Astutillo Smeriglia (Italia, 2013, Blu-Ray, 8')

Il curioso comportamento di quegli animali dalla stazza poderosa, abituati a vivere in branchi e a correre avanti e indietro per tutta la vita senza nessuno scopo apparente: gli esseri umani.

REQUIEM di Valentina Carnelutti (Italia, 2013, DCP, 20')

Leo e la sua sorellina Annetta si svegliano, mentre la loro mamma continua a dormire. La giornata trascorre e i due bambini provano a costruire la quotidianità senza di lei. Il compagno della mamma e la nonna arrivano a casa e la sera scioglie le ambiguità. Con Teresa Saponangelo e Francesco Tricarico.

NO MORE LONELY NIGHTS di Fabio Scacchioli e Vincenzo Core (Italia, 2013, Blu-Ray, 21')

Alla ricerca di immagini che non esistono, della brace che giace sotto la cenere dell'immagine già vista, il film ci conduce attraverso un'estasiante esperienza sensoriale.

finis terrae

37°4 S di Adriano Valerio (Francia, 2013, DCP, 12')

Anne e Nick sono due adolescenti e vivono a Tristan da Cunha, una piccola isola nel sud dell'Oceano Atlantico popolata da 270 abitanti. Si conoscono fin da bambini e sono innamorati da sempre. Anne ha deciso, però, di andare a studiare in Inghilterra.

IL VIAGGIO DI ETTORE di Lorenzo Cioffi (Italia, 2013, DigiBeta, 25')

Ettore, genovese di nascita, ha vissuto a Napoli vent'anni. Vent'anni di lavoro come operaio alla Italsider di Bagnoli fino alla chiusura dello stabilimento. Ettore prova a ritornare a Napoli alla ricerca di una città che non trova più.

TERRADENTRO di Antonio Prata (Svizzera/Italia, 2013, DCP, 31')

Un viaggio sentimentale per immagini tra Abruzzo e Svizzera, tra una terra cancellata dal terremoto e una terra che non ha problemi a cancellare la sua storia, alla ricerca di una casa che forse può essere solo un luogo dell'anima.

SUI BORDI di Francesca Cogni (Italia/Francia, 2013, Blu-Ray, 39')

Immagini in super8 e video, disegni animati in olio su vetro e graffiti tracciati sulle pareti dei CIE raccontano le migrazioni nel Mediterraneo, provando a restituire immagini e corpo a ciò che la cronaca svuota senza requie.

fuori concorso

LA VITA ADESSO di Salvatore Mereu (Italia, 2013, DCP, 17')

Luca ha dieci anni e vive solo con il padre. I due sono legati da un intenso rapporto, ma c'è qualcosa che rende la vita di Luca diversa da quella di tutti gli altri bambini della sua età: suo padre è malato di Alzheimer. Dopo giornate trascorse fra momenti di forte tensione e affettuose complicità, i due sono costretti a separarsi.

ONDE

Derive, attraversamenti, percorsi, viaggi: a riguardarli tutti insieme, pronti a confrontarsi sulla scena del 31° Torino Film Festival, i film di Onde 2013 compongono una mappa fluida di istanze di ricerca nella crisi della realtà. Non c'è praticamente un solo autore che non abbia sospinto il suo film in direzione di un altrove dal quale far scaturire il senso del presente. Non sembri però voluto, tale percorso: come ogni viaggio, anche quello che presiede al lavoro di selezione segue dinamiche tanto consapevoli quanto imprevedibili. E tanto meno sembri involuto: come ogni anno, quello di Onde è in realtà un appuntamento con il cinema che si libera nella ricerca di forme, identità, narrazioni, espressioni, attimi fugaci che si protraggono per la durata (lunga, corta, infinita...) di un film. Che sembri però determinato e preciso - il percorso - quello sì: perché, nella logica sfuggente di ogni singola parola, la frase che andiamo a comporre con i venticinque titoli che, tra selezione e omaggi, fanno il programma di Onde 2013, ha un senso ben compiuto.

Un senso in cui si dice tutto lo stridore del presente, il suo odore acre, il dolore un po' rabbioso e un po' impotente, il senso di perdita che spinge alla deriva per ritrovarsi, e anche la curiosità della ricerca di nuovi approdi tradita dalla mancanza di senso. È tutto un assistere stanco e divertito alla concava seduzione dell'ombra sulla luce, dell'oscurità sui lumi (la barra la tiene l'Albert Serra di *Història de la meva mort*, ma c'è anche lo sciamanico furore di *Pisa* di Salas, per non dire di come in *Cut* il duo Müller/Girardet incida finalmente la carne e non più soltanto il corpo della pellicola). È un curioso sospingersi sulle tracce precise di viaggi alla fine o all'inizio del mondo/cinema (*La última película* di Martin/Peranson, così come gli esoterici Dullius e Jahn di *In the Traveler's Heart* e il visionario emigrare di *Lezuo* di Boccassini). Escursioni al termine di esistenze terrene, in cui la felicità è così concreta che intravede improvviso il suo limite (*Sceneries of New Beginnings* di Atsushi Shinohara), o il tempo è così assoluto da non scorgere la sua solitudine (*Silencio en la tierra de los sueños* di Tito Molina). È un vano e continuo tentativo di risorgere dal grande freddo di un mondo ideale che perde la presa sulle esistenze (*Soles de primavera* di Ivancic), un simbolico ripartire dalla fine di chi ha mollato la presa sulla realtà (la statica dispersione di *Noche* di Leonardo Brzezicki e la traversata fluviale in *Flood Tide* di Todd Chandler).

È la necessaria deriva che sfocia nel naufragio di due fratelli sulle tracce di se stessi (un altro fiume, un'altra zattera, quella dei fratelli Manso in *Bibliografia*), ma sono anche le attese esistenziali in fuga dal presente di *Carosello* di Jorge Quintela, *Rei inútil* di Telmo Churro e *Mahjong* di Rodrigues e Guerra da Mata, gli altri tre lavori che compongono l'omaggio di Onde al cinema portoghese nel suo anno più splendido (per vitalità espressiva) e difficile (per difficoltà economiche). In tutto questo, dal cinema greco si alzano gli opposti gridi sacrificali di una tragedia antica riscritta sui margini dei margini dell'Impero (*Sto lyko* di Hughes e Koutsospyrou) o nello scarto tra notte e giorno, in cui implode la recondita violenza (*Luton* di Michalis Konstantatos). Del resto non manca il gioco a rimpiazzino con la sostanza profonda dei sentimenti: con gli amori necessari (madre-figlia in *Alligator Tears* della Schwartzman, fratello-sorella in *Neon Heartache* della Lessovitz) e con l'inesausta ricerca di vita del nostro Tonino De Bernardi (*Hotel de l'Univers*). Il tutto mentre il cinema di Yu Likwai, protagonista dell'omaggio di Onde 2013, guarda lucido dalla distanza di un'Asia immalinconita nel suo futuro felicemente distopico.

ALLIGATOR TEARS di Theresa Schwartzman (USA, 2013, DCP, 23')

Una figlia e sua madre: l'immagine allo specchio riflette affetti e identità, soggezione ed emancipazione. Tra la Bette Davis di *Perdutamente tua* e lo psicodramma che si prova su un set, un saggio che l'autrice tenta di risolvere intervistando l'ormai anziana mamma...

CUT di Christoph Girardet e Matthias Müller (Germania, 2013, DCP, 12')

Il corpo e la ferita. Il repertorio cinematografico mostra tagli, incisioni, voragini nei volti e negli arti, pelle sollevata, manipolata, ricucita: Müller e Girardet fanno il passo decisivo e traducono il concetto chiave del loro cinema (il taglio) nell'immagine splatter del corpo tagliato.

FLOOD TIDE di Todd Chandler (USA, 2013, HDCam, 70')

Scosso dal suicidio di una di loro, un gruppo di amici si avventura con una zattera di fortuna sulle acque di un grande fiume del Midwest. *Water movie* stralunato e malinconico, con una vena surreale alla *Re dela terra selvaggia*, diretto dal filmmaker e musicista Todd Chandler, qui accompagnato dai compagni della band indie-folk Dark Dark Dark, interpreti e musicisti (dal vivo) del film.

HISTÒRIA DE LA MEVA MORT (STORY OF MY DEATH) di Albert Serra (Spagna/Francia, 2013, DCP, 148')

Casanova, stanco e invecchiato, vaga con il servitore fra le foreste dell'Europa centrale. A incombere su di lui, il conte Dracula, inquietante presagio della fine di un'epoca. Dopo Don Chisciotte e i Re Magi, Serra rilegge ancora i miti della cultura occidentale: e con il suo cinema estatico e ironico affronta il passaggio cruciale tra lumi e romanticismo, tra razionalità classica e violenza moderna. Un capolavoro.

HOTEL DE L'UNIVERS di Tonino De Bernardi (Italia, 2013, DigiBeta, 110')

Cinque percorsi, da casa (dolce casa) in avanti, per un sequel (quasi un backstage...) del precedente film di Tonino De Bernardi. Ancora Lou Castel, *patron* parigino di prostitute torinesi, mentre a Parigi come a San Paolo, a Torino e nelle cascine piemontesi, la vita si racconta senza tregua. Ancora e sempre il "cinema dell'Utopia" di De Bernardi, col suo perenne "desiderio di cercare di capire il mondo".

IN THE TRAVELER'S HEART di Melissa Dullius e Gustavo Jahn (Lituania/Germania/Brasile, 2013, 16mm, 19')

Un viaggiatore solitario in una landa desolata, una figura femminile, un incontro che diventa un dono. Dullius & Jahn tornano a Onde con un lavoro che rievoca un cinema esoterico e simbolico, tra Bergman, Sharunas Bartas e le avanguardie anni '60.

LEZUO di Giuseppe Boccassini (Italia, 2013, Blu-Ray, 17')

Suggestioni da nuovi mondi per un viaggio percettivo tra suoni e visioni, sulla traccia di un intagliatore del Nord Italia (Andrea Lezuo) partito nel 1843 per "La Merica" a bordo della nave Ehon. Tito Schipa riecheggia nel fondo acquatico di un viaggio mentale tutto visivo e sonoro.

LUTON di Michalis Konstantatos (Grecia, 2013, DCP, 93')

L'abulico figlio di un affarista, una avvocatessa di mezza età non troppo in carriera, un padre di famiglia che scalda la sedia del suo minimarket: nella Grecia contemporanea, ciò che unisce tre personaggi con nulla in comune è il silenzio della vita e lo sguardo freddo della sopraffazione. L'Europa è lontana e le notti in Grecia fanno di inattesa violenza... L'altra faccia di *Miss Violence* e *Alpeis* di Lanthimos.

NEON HEARTACHE di Danielle Lessovitz (USA, 2013, HDCam, 8')

La lite tra una ragazzina e il fratello per un indumento molto prezioso. La Lessovitz (*Earthquake*, Onde 2012) gira un altro corto a fior di pelle, con corpi adolescenti che urlano la loro vitalità in uno scenario indie di sobborghi e interni newyorchesi.

NOCHE di Leonardo Brzezicki (Argentina, 2013, DCP, 85')

Sei amici nella grande casa coloniale in cui Miguel s'è tolto la vita. Stanze da svuotare, vaghi amori da intrecciare, la voce registrata di Miguel che pervade il silenzio... Interferenze sonore,

dispersioni d'amore e stratificazioni visive per un "grande freddo" smarrito negli stati percettivi dei protagonisti. Tra Van Sant, Sokurov e Bioy Casares...

PISA di Manuel Alejandro Salas (Ecuador, 2013, Blu-Ray, 8')

Uno sciamano lamenta la morte della moglie e si contorce nel suo dolore. Un frammento di cinema che forse piacerebbe a Carmelo Bene, scolpito nell'oscurità teatrale di un set astratto e scritto in un bianco e nero che graffia il buio con tensione quasi carnale.

SCENERIES OF NEW BEGINNINGS di Atsushi Shinohara (Giappone, 2013, HDCam, 73')

S'incontrano, s'innamorano, decidono di vivere insieme. Attorno al tavolo della cucina, una ragazza e il suo compagno nutrono la loro felicità nella scansione della vita quotidiana. Poi per lui tutto sembra perdere senso e l'ombra dell'infelicità si impossessa di loro. Ozu guarda da lontano questa opera prima sulla distanza che separa i gesti della quotidianità da quelli della vita, le ragioni della felicità da quelle dell'amore...

SILENCIO EN LA TIERRA DE LOS SUEÑOS di Tito Molina (Ecuador, 2013, DCP, 94')

Un'anziana signora passa le giornate nella solitudine della sua casa, vivendo nei sogni un altrove impossibile: una grande spiaggia e una capanna di legno dove essere ancora felice. Con lei un cane dalla testa nera, simbolo di un destino inevitabile. Un film di pura forma trattenuta, silenzioso e solenne, e al tempo stesso espressionista e inafferrabile, giocato sul confine incerto fra veglia e sonno.

SOLES DE PRIMAVERA di Stefan Ivancic (Serbia, 2013, DCP, 23')

Durante le vacanze estive quattro adolescenti discutono di rivoluzione e di comunismo, di ragazze e di studi all'estero. Due sono già partiti, gli altri stanno per andarsene. Un racconto fragile della giovinezza, fatto di silenzi, di corpi, di verità catturate quasi per caso.

STO LYKO (TO THE WOLF) di Aran Hughes, Christina Koutsospyrou (Grecia, 2013, DCP, 74')

Nafpaktia, Grecia occidentale, regione montagnosa e inospitale, terra di vento, pioggia e povertà ancestrale. La crisi è arrivata anche qui, nelle case in pietra di anziani pastori e folli disperati. Uno spaventoso, spietato ritratto di un mondo *fuori* dal tempo, ma drammaticamente *dentro* la Storia. Inizia come un doc, finisce come un mito classico, con tanto di rito sacrificale.

LA ÚLTIMA PELÍCULA di Raya Martin e Mark Peranson (Canada/Danimarca/Messico/Filippine, 2013, 35mm, 88')

Un regista americano, una guida messicana, un sito maya, la fine del mondo, il progetto di un film da fare, le riprese di uno che si fa... Che cos'è il cinema oggi? E cosa può ancora definirsi tale? Raya Martin torna al festival in coppia con Mark Peranson, con un lavoro surreale e dadaista che cerca soluzioni alla celebre dichiarazione dei Lumière sul cinema come invenzione senza futuro.

Onde portoghesi

BIBLIOGRAFIA di João e Miguel Manso (Portogallo, 2013, DCP, 70')

Derive fluviali per i due fratelli Manso, autori di questo "naufraggio" in forma di documentario, che discende i fiumi Zêzere e Tago sino a Lisbona. A bordo di una zattera (come fece il padre dei registi nei Settanta, emulando la celebre spedizione Kon-Tiki del 1947...), il cinema segue le sue correnti tra flutti e vita, cercando (e trovando) incontri, ammutinamenti e ultime spiagge.

CAROSSELLO di Jorge Quintela (Portogallo, 2013, DCP, 7')

La commedia umana in un pomeriggio su una panchina, fissando un carosello che gira e ripensando alla vita, alla moglie e allo stufato con piselli... Piccola teoria del filmare (sguardo, precinema, dissolvenze...) per il flusso di coscienza di un anziano che mastica pensieri.

MAHJONG di João Pedro Rodrigues e João Rui Guerra da Mata (Portogallo, 2013, DCP, 35')

Un uomo cerca una donna in un quartiere cinese, si aggira fra magazzini stipati di merce, viene inseguito, depistato, ingannato. Dagli autori di *A Última Vez Que vi Macau* (premio TFFdoc nel 2012) una nuova revisione del noir in chiave cerebrale, iperrealista, perfettamente lynchiana.

REI INÚTIL di Telmo Churro (Portogallo, 2013, DCP, 25')

Tiago sta per fallire ancora una volta gli esami di licenza superiore e la sua coscienza è sospesa tra chiedere aiuto a Dio per la promozione e chiedere alla madre i soldi per la gita scolastica a Parigi... Ironia surreale e poetica sulla distanza tra l'esistenza e il suo valore.

Omaggio Yu Likwai

NEON GODDESSES (Hong Kong/Belgio, 1996, 16mm, 46')

Yu Qin, Hu Jin e Zun Ji sono tre ragazze giunte a Pechino dalla provincia, inseguendo il sogno di una vita migliore e finendo tra le ombre delle notti nella capitale. Sono loro le "dee al neon" alle quali Yu Likwai dedica questo suo primo lavoro: un documentario con venature liriche, che è già uno studio di figure in fuga dalla nostalgia, tra prossimità e lontananza dei sentimenti.

TIN SEUNG YAN GAAN (LOVE WILL TEAR US APART) (Hong Kong, 1999, 35mm, 114')

A Hong Kong, s'intrecciano le vite di una prostituta, di una ballerina impiegata in un ristorante, di un commesso e di un ascensorista. Yu Likwai esordisce nel lungo (e approda immediatamente al concorso di Cannes), con un mélo impressionista che dipinge traiettorie sentimentali alla Hou Hsiao Hsien. Splendida fotografia notturna, in una città perennemente illuminata da neon e luci colorate.

MINGRI TIANYA (ALL TOMORROW'S PARTIES) (Cina/Francia/Brasile/Corea del Sud/Hong Kong, 2003, 35mm, 96')

Tardo XXI secolo, la setta Gui Dao ha imposto il suo regime nell'Asia continentale. Un ragazzo e una ragazza si trovano e s'innamorano in un campo di rieducazione, ma la libertà che presto recuperano deve fare i conti col freddo del mondo. Futuro senza fantascienza, per una storia d'amore proiettata nell'avvenire della Cina, col presentimento di un mondo "comodamente anestetizzato" dall'assenza di valori.

DANCE WITH ME TO THE END OF LOVE (Corea del Sud, 2004, Digibeta, 30')

In un futuro prossimo, il mondo è una terra desolata e il grande freddo post-atomico costringe gli uomini a vivere sottoterra. Episodio del *Jeonju Digital Project*, con cui Yu Likwai anticipa la tendenza contemporanea a riprendere stile e freschezza del cinema muto.

DANGKOU (PLASTIC CITY) (Brasile/Cina/Hong Kong/Giappone, 2008, 35mm, 118')

Yuda è un fuorilegge cinese in fuga che, giunto a San Paolo, ha preso il controllo del racket delle merci pirata, affiancato da Kirin, l'impulsivo figlio adottivo. Ma il suo regno vacilla, e Kirin, indomito, tenta di salvare l'onore del padre. Un noir dai cromatismi iperrealistici, dove la violenza coniuga il tempo dei sentimenti e la giungla d'asfalto e di cemento s'intreccia con la foresta pluviale.

E INTANTO IN ITALIA

Che succede intanto nel deriso, bistrattato, eroico cinema italiano? Cosa bolle in pentola nella cucina di alcuni cineasti contemporanei dei quali ci interessa seguire le vicende? C'è chi ha girato un film e ha accettato di mostrarci qualche primizia esclusiva, chi deve ancora iniziare le riprese ma viene a condividere certi suoi preparativi, chi invece, come interludio tra un film e l'altro, ha realizzato un documentario e ci fa il regalo di presentarcelo in anteprima.

Sarà l'occasione per il pubblico del festival di incontrare alcuni dei protagonisti del nostro cinema - con una selezione che va da quelli che consideriamo i più promettenti ad alcuni che invece già possono essere celebrati come giovani maestri - per dialogare con loro su quello che stanno combinando, sul loro percorso, il loro modo di raccontare, di concepire e di allestire un'opera cinematografica, cercando magari di sollecitare anche la condivisione di quei travagli segreti che costituiscono l'officina creativa di un film.

ADELANTE PETROLEROS! di Maurizio Zaccaro (Italia, 2013, Blu-Ray, 75')

In agosto, il presidente dell'Ecuador ha ritirato il piano di tutela del Parco Nazionale dello Yasuni, che il suo stesso governo aveva voluto, aprendo l'area allo sfruttamento petrolifero. Gli ambientalisti e le popolazioni locali si battono per evitare che il paradiso della biodiversità si estingua. Un grido di denuncia per capire le logiche di potere e ribadire l'urgenza di soluzioni alternative all'oro nero.

PAROLE POVERE di Francesca Archibugi (Italia, 2013, Blu-Ray, 60')

Parole povere è il titolo di una poesia di Pierluigi Cappello, 45 anni, friulano, premio Montale 2004, Bagutta 2006, Viareggio 2010, forse il più significativo poeta della sua generazione. Nel comporre il ritratto affettuoso e intimo della vita e dei pensieri di questo vitalissimo artista in sedia a rotelle, Francesca Archibugi ci offre una riflessione sul senso profondo del far poesia. Musiche originali di un fuoriclasse del jazz italiano come Battista Lena.

LA PAZZA DELLA PORTA ACCANTO, CONVERSAZIONE CON ALDA MERINI di Antonietta De Lillo (Italia, 2013, Blu-Ray, 50')

Alda Merini apre le porte della sua casa e parla di amore, morte, sesso, religione, poesia, maternità, vecchiaia. A quasi vent'anni da *Ogni sedia ha il suo rumore*, la De Lillo ci fa volare in alto con la grande poetessa (scomparsa nel 2009) che si definisce "una donna facile, alla mano, la pazza della porta accanto". A seguire, *Frammenti d'amore*, una selezione di immagini di *Oggi insieme domani Anche*, il film partecipato della Marechiarofilm, un'indagine sull'amore nell'Italia di oggi, che sarà terminato nel 2014.

NOI 4 di Francesco Bruni, presentazione di una scena dal film (5') e backstage (10')

LE MERAVIGLIE di Alice Rohrwacher, presentazione del sito web del film, con clip di alcune scene, foto e testi

LA FELICITÀ È UN SISTEMA COMPLESSO di Gianni Zanasi, clip dal lavoro sul casting (10')

ARANCE E MARTELLO di Diego Bianchi (Zoro), materiali e anticipazioni esclusive dal set e dal lavoro con il cast (10')

SPAZIO TORINO

Il concorso presenta i migliori cortometraggi realizzati da cineasti nati o residenti in Piemonte, un'area geografica da sempre caratterizzata da un'intensa attività cinematografica.

Nel 2012 è stato premiato *Il mare di Beppe* di Carlo Cagnasso.

La proiezione dei film in concorso sarà preceduta dal cortometraggio di Giancarlo Tovo *Un altro ritmo*, frutto della collaborazione tra il Museo Nazionale del Cinema e la Fondazione Carlo Molo onlus, coinvolgendo un gruppo di persone afasiche, realizzato per comunicare al pubblico la loro condizione.

BANDINI - TRAGEDIA IN TRE ATTI di Stefano Cravero (Italia, 2013, Blu-Ray, 7')

10 maggio 1967. Durante il Gran Premio di Monaco, il pilota della Ferrari Lorenzo Bandini muore in un drammatico incidente. Una cinepresa 8mm, testimone casuale dell'evento, ha imprigionato la morte di un uomo in un piccolo rullo di pellicola, forse per sempre.

CARMINE di Davide Luchino (Italia, 2013, DVD, 15')

Un uomo di trent'anni vive con i genitori. Passa le giornate recluso nella sua stanza, seduto davanti al computer, l'unica porta che lo mette in contatto con l'esterno. Finché un giorno la connessione internet salta.

CHASING di Renato Porfido (Italia, 2013, DVD, 12')

Lorenzo, un ragazzo adolescente che vive in una cittadina di provincia, viene catturato dall'inferno delle slot-machine, sirene incantatrici dai colori caleidoscopici che lo isolano dagli amici e dalla famiglia.

L'ILLUSIONISTA di Rocco Riccio (Italia, 2013, Blu-Ray, 17')

Un modesto mago-prestigiatore intrattiene gli invitati a una festa. La magia si confonde con la realtà e ne diventa perfetta metafora in quanto capace di generare illusioni che nascondono le diverse verità.

IL SIGNORE DELLE CHIAVI di Mauro De Fazio e Luigi Viglierchio (Italia, 2013, DCP, 19')

Roberto vive nell'ossessione del controllo e ha canalizzato la sua psicosi verso un oggetto preciso: la chiave. Ma un giorno, mettendo l'ennesima serratura ad una delle porte di casa, perde una vite.

TRILOGIA DELL'AMORE di Felipe Aguila (Italia, 2013, Blu-Ray, 15')

In un bar di una città qualsiasi un gruppo di avventori condivide il quotidiano, dove amore, invidia, gelosia e amicizia coesistono, dando vita a delle storie che evolvono come il passare delle stagioni.

Evento speciale

UN ALTRO RITMO di Giancarlo Tovo (Italia, 2013, DVD, 14')

Cosa succede nella vita di un professore in pensione se all'improvviso il linguaggio rimane intrappolato nella sua mente e non prende più forma in parole? *Un altro ritmo* nasce dalla collaborazione tra Museo Nazionale del Cinema e Fondazione Carlo Molo onlus nel tentativo di trovare un modo efficace e immediato di comunicare la condizione dell'afasia.

TORINOFILMLAB i film

Nato dal desiderio di affiancare al Torino Film Festival un'officina dedicata ai filmmaker emergenti, il **TorinoFilmLab** è un laboratorio internazionale che sostiene giovani talenti di tutto il mondo attraverso attività di *training*, *development* e *funding*. Il focus principale è sulla realizzazione di primi e secondi lungometraggi.

Dal 2008 il TorinoFilmLab ha assegnato 24 Production Award, 4 Audience Award e molti altri premi a sostegno dei progetti sviluppati nei suoi programmi.

Il Torino Film Festival presenta in un'apposita sezione i seguenti titoli: *The Lunchbox*, *Lupu (Wolf)*, *Mary is Happy*, *Mary is Happy*, *Salvo*, *il Sud è Niente* e *Yuri Esposito*.

THE LUNCHBOX di Ritesh Batra (India/Francia/Germania, 2013, DCP, 104')

Ogni giorno le strade di Mumbai si popolano di fattorini che trasportano in anonimi contenitori di latta il pranzo cucinato dalle mogli per i mariti che lavorano. Un banale errore di consegna stabilisce un contatto tra una casalinga borghese e un vedovo solitario vicino alla pensione. Un racconto intimo e malinconico della nuova India metropolitana, con Irrfan Khan (*The Millionaire* e *Vita di Pi*).

LUPU (WOLF) di Bogdan Mustata (Romania/Germania, 2013, DCP, 77')

Il sedicenne Lupu vive con la madre e il nuovo fidanzato di lei. Il ricordo del padre, dato per morto, lo tormenta: e quando questo ricompare, forse Lupu può finalmente rasserenarsi e costruire una relazione con una coetanea. Ambientato nella periferia più desolata e claustrofobica di Bucarest, un racconto di formazione, dentro un mondo disperato e tra rapporti umani che sopravvivono sul filo del rasoio.

MARY IS HAPPY, MARY IS HAPPY di Nawapol Thamrongrattanarit (Thailandia, 2013, DCP, 125')

Presentato nella sezione Biennale College all'ultima Mostra di Venezia, uno sguardo curioso e partecipe sulle giornate, le perplessità, le illusioni, le speranze e gli entusiasmi di una liceale, costruito a partire da 410 *tweet* consecutivi di una *follower* sconosciuta. L'imprevedibilità dell'esistenza e le infinite possibilità del racconto cinematografico, capace di indagare le pieghe più intime della vita, sempre al passo coi tempi.

SALVO di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (Italia/Francia, 2013, DCP, 104')

Salvo è un killer della mafia solitario, freddo e spietato. Deve finire un "lavoro", ma l'incontro con Rita, una ragazza cieca, sconvolge tutte le sue certezze e produce un miracolo. Opera prima di due sceneggiatori, alla Semaine de la Critique dell'ultimo festival di Cannes ha fatto incetta di riconoscimenti: Gran premio della giuria e Premio rivelazione. Da non perdere.

IL SUD È NIENTE di Fabio Mollo (Italia/Francia, 2013, DCP, 90')

Grazia vive con il padre vedovo in una piccola città sullo Stretto di Messina. L'uomo, segnato dalla perdita della moglie e dalla scomparsa del figlio maggiore, sta sempre nella bottega dove vende baccalà e tratta Grazia come se fosse un maschio, costringendola a rinunciare alla sua identità. Opera prima del calabrese Fabio Mollo, con Vinicio Marchioni e Valentina Lodovini.

YURI ESPOSITO di Alessio Fava (Italia, 2013, DCP, 73')

Yuri Esposito è un uomo che vive a velocità rallentata. Grazie a un vaccino, raggiunge un quinto della velocità normale, senza il farmaco rallenterebbe fino alla paralisi. Quando scopre che sua moglie è incinta, si sottopone a una complicata terapia con la speranza di guarire. Favola moderna che esplora i limiti umani e quelli del nostro sguardo anestetizzato dalla frenetica società contemporanea.

SUICIDE IS PAINLESS: IL NUOVO CINEMA AMERICANO 1967-1976

Negli anni Sessanta l'industria cinematografica hollywoodiana è nel pieno della crisi generata dalla concorrenza della televisione e dall'incapacità degli studios di tenere il passo con il terremoto culturale che scuote gli Stati Uniti: assassinii politici come quelli dei Kennedy, di Malcolm X e di Martin Luther King, la guerra del Vietnam, i movimenti degli studenti e degli afroamericani stanno demolendo l'American Dream dalle radici e la vecchia Hollywood non ha più alcun fascino. Fin dall'inizio del decennio emergono nuovi modelli narrativi espressi da compagnie indipendenti come la Corman Factory, nuove interpretazioni della realtà e della Storia, nuovi volti e comportamenti che parlano al pubblico giovane. Ma l'anno di svolta è il 1967, quando due film di studio, *Bonnie and Clyde* di Arthur Penn e *The Graduate* di Mike Nichols, ribaltano rispettivamente il gangster film e la commedia romantica. Poi, nel 1969, esce *Easy Rider*, diretto da Dennis Hopper e prodotto da Peter Fonda (perché Roger Corman, per una volta non lungimirante, si rifiuta di produrlo): basso costo, enorme successo (nel 1972 aveva incassato più di 60 milioni di dollari), nuovi ritmi, temi, antieroi disillusi. Da questo momento, storia, stile, facce, tutto cambia nella narrazione di sé che l'America traccia attraverso il cinema; scompaiono ottimismo, perfezione, eroismo, sostituiti da dubbio, angoscia, sconfitta. Hollywood non tarda ad accorgersi del fenomeno (che corrisponde anche al ringiovanimento del pubblico e allo scossone che investe tutta la cultura), dà lavoro ai giovani autori, sceneggiatori, attori, produttori, senza condizionarne, almeno per alcuni anni, idee e stile.

A questo fenomeno è dedicata la retrospettiva della 31^a e della 32^a edizione del Torino Film Festival, al linguaggio e alla mitologia che, originate dalla controcultura, furono elaborate nel corso di un decennio dai giovani talenti provenienti dal cinema indipendente e dai nuovi autori che si erano formati in televisione. Curata da Emanuela Martini, la retrospettiva si articola su due anni e si propone, anche con la collaborazione dell'Università degli studi di Torino, di tracciare un quadro esauriente delle suggestioni che hanno cambiato la faccia del cinema (non solo) americano.

Circa ottanta titoli, presentati in maniera non cronologica, soprattutto per poter proiettare in entrambi gli anni i film che vengono via via restaurati, ma anche per offrire, sia nel 2013 che nel 2014, un panorama dell'evoluzione delle atmosfere e dei temi dominanti del decennio. In questa edizione si va dagli anticipatori, come *Ride the High Country* (1962) di Peckinpah e *The Wild Angels* (1966) di Corman, alla crisi dell'americano medio di *The Swimmer* (1968) di Frank Perry e di *Bob & Carol & Ted & Alice* (1969) di Paul Mazursky; dall'esplosione dell'on-the-road di *Easy Rider* (1969) di Dennis Hopper, *Vanishing Point* (1971) di Richard Sarafian, *Two-Lane Blacktop* (1971) di Monte Hellman, all'angoscia paranoica post-Watergate di *The Parallax View* (1974) di Alan J. Pakula e *Night Moves* (1975) di Arthur Penn; dalla critica alla politica e alla corruzione di *Medium Cool* (1969) di Haskell Wexler e *Cisco Pike* (1972) di Bill L. Norton, allo sguardo tragico o satirico sulla società dello spettacolo di *They Shoot Horses, Don't They?* (1969) di Sydney Pollack e *Smile* (1975) di Michael Ritchie; dalla sconsolata riflessione sul cinema e sul passato di Peter Bogdanovich (*Targets*, 1968, e *The Last Picture Show*, 1971) all'attacco ai generi di Sam Peckinpah (*Pat Garrett and Billy the Kid*, 1973) e Brian De Palma (*Sisters*, 1973). Ci sono i primi film di quelli che diventeranno i nuovi maestri, come George Lucas (*THX 1138*, 1971), Francis Ford Coppola (*The Rain People*, 1969), Martin Scorsese (*Boxcar Bertha*, 1972) e Michael Cimino (*Thunderbolt and Lightfoot*, 1974), e opere quasi uniche, come *Electra Glide in Blue* (1973) di William Guercio, *Little Murders* (1971) di Alan Arkin e *Inserts* (1974) di John Byrum. Ci sono caposaldi del crollo dell'American Dream, come *Five Easy Pieces* (1970) e *The King of Marvin Gardens* (1972) di Bob Rafelson, *Midnight Cowboy* (1969) di John Schlesinger, *The Scarecrow* (1974) di Jerry Schatzberg, *California Split* (1974) di Robert Altman, e della crisi della controcultura, come *Milestones* (1975) di Robert Kramer e John Douglas. C'è un mondo, incagliato e frustrato, nel quale però tutto pareva ancora possibile.

Emanuela Martini

I film presentati (in ordine cronologico)

RIDE THE HIGH COUNTRY (SFIDA NELL'ALTA SIERRA) di Sam Peckinpah (USA, 1962, 35mm, 94')
THE WILD ANGELS (I SELVAGGI) di Roger Corman (USA, 1966, 35mm, 93')
BONNIE & CLYDE (GANGSTER STORY) di Arthur Penn (USA, 1967, DCP, 93')
THE SWIMMER (UN UOMO A NUDO) di Frank Perry (USA, 1968, DCP, 95')
TARGETS di Peter Bogdanovich (USA, 1968, 35mm, 90')
BOB & CAROL & TED & ALICE di Paul Mazursky (USA, 1969, DCP, 105')
EASY RIDER di Dennis Hopper (USA, 1969, 35mm, 95')
MEDIUM COOL (AMERICA, AMERICA DOVE VAI?) di Haskell Wexler (USA, 1969, 35mm, 111')
MIDNIGHT COWBOY (UN UOMO DA MARCIAPIEDE) di John Schlesinger (USA, 1969, DCP, 113')
THE RAIN PEOPLE (NON TORNO A CASA STASERA) di Francis Ford Coppola (USA, 1969, 35mm, 101')
THEY SHOOT HORSES, DON'T THEY? (NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI?) di Sydney Pollack (USA, 1969, 35mm, 129')
FIVE EASY PIECES (CINQUE PEZZI FACILI) di Bob Rafelson (USA, 1970, 35mm, 98')
WOODSTOCK di Michael Wadleigh (USA, 1970, DCP, 184')
HAROLD AND MAUDE (HAROLD E MAUDE) di Hal Ashby (USA, 1971, DCP, 91')
THE LAST PICTURE SHOW (L'ULTIMO SPETTACOLO) di Peter Bogdanovich (USA, 1971, DCP, 118')
LITTLE MURDERS (PICCOLI OMICIDI) di Alan Arkin (USA, 1971, 35mm, 110')
THX 1138 (L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO) di George Lucas (USA, 1971, 35mm, 86')
TWO-LANE BLACKTOP (STRADA A DOPPIA CORSIA) di Monte Hellman (USA, 1971, 35mm, 102')
VANISHING POINT (PUNTO ZERO) di Richard Sarafian (USA, 1971, 35mm, 99')
BOXCAR BERTHA (AMERICA 1929: STERMINATELI SENZA PIETÀ) di Martin Scorsese (USA, 1972, 35mm, 88')
CISCO PIKE (PER 100 CHILI DI DROGA) di Bill L. Norton (USA, 1972, 35mm, 95')
FAT CITY (CITTÀ AMARA) di John Huston (USA, 1972, 35mm, 100')
THE KING OF MARVIN GARDENS (IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN) di Bob Rafelson (USA, 1972, DCP, 103')
ELECTRA GLIDE IN BLUE (ELECTRA GLIDE) di William Guercio (USA, 1973, 35mm, 114')
THE LAST DETAIL (L'ULTIMA CORVÈ) di Hal Ashby (USA, 1973, DCP, 104')
PAT GARRETT & BILLY THE KID di Sam Peckinpah (USA, 1973, 35mm, 122')
SISTERS (LE DUE SORELLE) di Brian De Palma (USA, 1973, 35mm, 93')
CALIFORNIA SPLIT (CALIFORNIA POKER) di Robert Altman (USA, 1974, 35mm, 108')
INSERTS (IL PORNOGRAFO) di John Byrum (USA, 1974, 35mm, 117')
THE PARALLAX VIEW (PERCHÉ UN ASSASSINIO) di Alan J. Pakula (USA, 1974, 35mm, 102')
THE SCARECROW (LO SPAVENTAPASSERI) di Jerry Schatzberg (USA, 1974, DCP, 112')
THUNDERBOLT AND LIGHTFOOT (UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA) di Michael Cimino (USA, 1974, 35mm, 115')
FAREWELL, MY LOVELY (MARLOWE IL POLIZIOTTO PRIVATO) di Dick Richards (USA, 1975, 35mm, 95')
MILESTONES di Robert Kramer e John Douglas (USA, 1975, 35mm, 195')
NIGHT MOVES (BERSAGLIO DI NOTTE) di Arthur Penn (USA, 1975, 35mm, 100')
SMILE di Michael Ritchie (USA, 1975, 35mm, 113')

GIURIE

TORINO 31

1. Guillermo Arriaga (Mexico) Presidente
2. Stephen Amidon (USA)
3. Aida Begic (Bosnia and Herzegovina)
4. Francesca Marciano (Italia)
5. Jorge Perugorría (Cuba)

INTERNAZIONALE.DOC

1. Cíntia Gil (Portogallo)
2. Jean-Charles Hue (Francia)
3. Gabe Klinger (Brasile)

FIPRESCI

1. Anne Brodie (Canada)
2. Demetrios Matheou (UK)
3. Franco La Magna (Italia)

ITALIANA.DOC

1. Jasmin Basič (Svizzera)
2. Esmeralda Calabria (Italia)
3. Salvatore Mereu (Italia)

ITALIANA.CORTI

1. Caterina Carone (Italia)
2. Andrea Lissoni (Italia)
3. Tommaso Pincio (Italia)

CIPPUTI

1. Altan
2. Diego "Zoro" Bianchi
3. Luca Sofri

GIURIE COLLATERALI

Premio ACHILLE VALDATA
Lettori di Torino Sette

Premio AVANTI

1. Pietro Bianchi
2. Chiara Boffelli
3. Andrea Zanoli

Premio "Gli OCCHIALI DI GANDHI"

1. Giordano Amato, attore e autore teatrale
2. Massimo Giovara, attore e autore teatrale
3. Vita Nolè, docente di discipline artistiche
4. Carmen Riccato, semiologa
5. Luciana Spina, critico cinematografico

Premio SCUOLA HOLDEN
Studenti della Scuola

Premio UCCA - VENTI CITTA'

1. Greta Barbolini
2. Mauro Brondi
3. Chiara Quartero
4. Paola Scarnati

PREMIO INTERFEDI

1. Marco Nicolai
2. Daniele Segre
3. Beppe Valperga

PREMIO CIPPUTI **i film**

Concorrono al Premio Cipputi, 8 film presentati nelle sezioni **TORINO 31**, **FESTA MOBILE + EUROPOP**, **TFFDOC/Italiana** e **TFFDOC/Internazionale**.

TORINO 31

LE DÉMANTÈLEMENT di Sébastien Pilote (Canada, 2013, HDCam, 111')

LA PLAGA di Neus Ballús (Spagna, 2013, DCP, 82')

IL TRENO VA A MOSCA di Federico Ferrone e Michele Manzolini (Italia, 2013, DCP, 70')

FESTA MOBILE + EUROPOP

THIS IS MARTIN BONNER di Chad Hartigan (USA, 2013, DCP, 75')

LA MOSSA DEL PINGUINO di Claudio Amendola (Italia, 2013, DCP, 94')

TFFdoc/italiana

EL LUGAR DE LAS FRESAS di Maite Vitoria Daneris (Italia/Spagna, 2013, HD, 90')

ROSARNO di Greta De Lazzaris (Italia, 2013, DCP, 70')

TFFdoc/internazionale

PORTRAIT OF A LONE FARMER di Jide Tom Akinleminu (Danimarca/Nigeria/Germania, 2013, DCP, 75')

PREMI

GRAN PREMIO TORINO

TORINO 31 Concorso internazionale lungometraggi

Miglior film: euro 15.000

Premio speciale della giuria

Premio per la miglior attrice

Premio per il miglior attore

Premio per la miglior sceneggiatura

Premio del pubblico

TFFdoc

Miglior film **internazionale.doc**: euro 5.000

Premio speciale della giuria **internazionale.doc**

Miglior film **italiana.doc** in collaborazione con Persol: euro 5.000

Premio speciale della giuria **italiana.doc**

ITALIANA.CORTI Concorso cortometraggi italiani

Premio Chicca Richelmy per il Miglior film: euro 2.500 (offerti dall'Associazione Chicca Richelmy)

Premio speciale della giuria

SPAZIO TORINO - Concorso cortometraggi realizzati da registi nati o residenti in Piemonte

Miglior Film (in collaborazione con La Stampa-Torino Sette-Premio Achille Valdata)

PREMIO FIPRESCI

Miglior film Torino 31

PREMIO CIPPUTI

Miglior film sul mondo dal lavoro

PREMI COLLATERALI

PREMIO SCUOLA HOLDEN

Miglior sceneggiatura Torino 31

PREMIO ACHILLE VALDATA

Giuria dei lettori di “Torino Sette”

Miglior film Torino 31

PREMIO AVANTI

Distribuzione delle opere prime premiate nella rete dei cineforum e cineclub

Migliori cortometraggi e documentari italiani

PREMIO UCCA - VENTI CITTA’

Distribuzione del film vincitore del concorso Italiana.doc in almeno venti città presso circoli e sale associate UCCA

PREMIO GLI OCCHIALI DI GANDHI

Assegnato dal Centro Studi “Serenio Regis” (Torino) al film che meglio interpreta la visione gandhiana del mondo. È parte del progetto “Irenea, cinema e arte per la pace”

PREMIO INTERFEDI

Premio per il rispetto delle minoranze e per la laicità, attribuito dalla Giuria Interfedi

COLOPHON

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

presidente

Ugo Nespolo

direttore

Alberto Barbera

**assistente di direzione
e coordinamento dei festival**

Angela Savoldi

coordinatore generale

Daniele Tinti

vice direttore e conservatore capo

Donata Pesenti Campagnoni

**comunicazione, promozione
e marketing**

Maria Grazia Girotto

ufficio stampa

Veronica Geraci

amministrazione

Erika Pichler

31° TORINO FILM FESTIVAL

22 - 30 NOVEMBRE 2013

direttore

Paolo Virzi

vice direttore

Emanuela Martini

segretario generale

Bruna Ponti

assistente alla direzione & rapporti con gli autori

Mara Signori

con la collaborazione di

Paola Ramello

**coordinamento del programma
e ricerca film**

Luca Andreotti

con la collaborazione di

Mario Galasso

logistica

Flavio Armone

**TFFdoc, italiana.corti,
e Spazio Torino**

Davide Oberto

con la collaborazione di

Francesco Gai Via, Luca Cechet Sansoé e Paola Cassano (italiana.doc, italiana.corti)
organizzazione e rapporti con gli autori

Paola Cassano

consulenti per la selezione

Mari Alberione, Pier Maria Bocchi,

Federico Gironi, Barbara Grespi,

Federico Pedroni

Onde

Massimo Causo

con la collaborazione di

Roberto Manassero

corrispondenti

Rodrigo Diaz (America Latina), Giovanna Fulvi (Asia), Jim Healy (Nord America), Erich Sargeant (Regno Unito, Irlanda, Nuova Zelanda, Australia), Peter Shepotinnik (Russia, ex Repubbliche Unione Sovietica)

retrospettiva New Hollywood

Emanuela Martini

con la collaborazione di

Luca Andreotti

comunicazione e marketing

Maria Grazia Girotto

con la collaborazione di

Daniela Martinelli, Bianca Girardi

ufficio stampa e PR internazionale

Chicca Ungaro

con la collaborazione di

Flavia Corsano, Tiziana Ciancetta, Marta Franceschetti, Francesca Galletto, Paolo Morelli

comunicazione web

Cristiano Taglioretti (coordinamento)

Guglielmo Maggioni (sito), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (documentazione), Chiara Borroni (social network), ITS-ICTPiemonte (documentazione video)

servizi fotografici

IED Torino

conferenze stampa (moderatore)

Bruno Fornara

ufficio ospitalità

Elisa Liani

con la collaborazione di

Michele Altomonte, Dina Buzio, Dario Cazzola

coordinamento autori

Simona Carnino, Salvo Cutaia, Paolo Giannini, Marta Guerci, Ricke Merighi, Alessio Oggianu, Livia Siciliano

TFF Press & Lounge - coordinamento organizzativo durante il Festival

Tiziana Tortarolo

catering di ristorazione

La Piazza dei Mestieri

segreteria giurie

Federica Ceppa, Simona Ceppa, Silvia Fessia

ufficio accrediti

Alberto Bianca, Paola Ceriotti, Simona De Pascalis

amministrazione

Andrea Merlo, Sandra Giaracuni

catalogo generale

Roberto Manassero (curatore), Maicol Casale (progetto grafico e impaginazione), Mara Dompè (redazione), Cristina Gallotti, Marco Petrilli (testi), Gail McDowell, Olivia Jung (traduzioni)

assistenza logistica

Thomas De Forti, Valerio Bertacchini, Fabio D'Errico, Marco Valentino, Ivan Chetta

proiezione Auditorium Giovanni Agnelli - Lingotto e supervisione cinema digitale

Angelo D'Alessio

supervisione proiezioni pellicola

Sergio Geninatti Chiolero

supervisione videoproiezioni

Pierluigi Patriarca

interpreti

Anna Ribotta, Marina Mocetti Spagnuolo,

Giliola Viglietti

sottotitoli elettronici

Sub-Ti Limited, Londra

biglietteria elettronica

Soft-Solutions, Torino

servizio maschere

REAR, Torino

illustrazione

Gipi

logo e grafica

Flarvet, Torino

stampa

G. Canale & C. Spa, Borgaro T.se
Stamperia Artistica Nazionale, Trofarello

trasporti

DHL International Spa

auto

Maserati

servizi assicurativi

Reale Mutua Assicurazioni

sigla

Enarmonia, Chicca Richelmy (regia), Fabio Barovero (musica)

**ideazioni e progetto uffici temporanei
e installazioni scenografiche**

Elena D'Agnolo Vallan, Marco Ostini
Allestimenti: Ideazione srl, Torino
Interfiere stand & exhibition, Moncalieri

cleaning services

Multiservizi, Torino

agenzia viaggi

Amarganta Viaggi, Torino
Etlì, Torino
Protravel Inc., NYC

il Festival ringrazia per la collaborazione

Tutto il personale del Museo Nazionale del Cinema, Associazione Amici del Torino Film Festival, IED Torino, ITS - ITC Piemonte, La Piazza dei Mestieri

un particolare ringraziamento a Luciana Littizzetto

la retrospettiva **New Hollywood** è stata realizzata in collaborazione con:

20th Century Fox, British Film Institute, Capricci Film, Classic Films Distribucion, Hollywood Classics, MGM, Paramount Pictures, Park Circus, Sony Pictures, Walt Disney Studios

Il Festival aderisce alla FIAPF e all'AFIC.



6° TorinoFilmLab Meeting Event
Torino, 25 - 27 novembre 2013
www.torinofilmlab.it

Nato dal desiderio di affiancare al Torino Film Festival un'officina dedicata ai *filmmaker* emergenti, il **TorinoFilmLab** è un laboratorio internazionale che sostiene giovani talenti di tutto il mondo attraverso attività di *training, development e funding*. Il focus principale è sulla realizzazione di primi e secondi lungometraggi.

Creato nel 2008 grazie al sostegno della Città di Torino, della Regione Piemonte, e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il TFL è promosso dal Museo Nazionale del Cinema e dalla Film Commission Torino Piemonte. Molte delle sue attività sono sostenute dai programmi MEDIA e MEDIA Mundus dell'Unione Europea.

Dal 2008 il TorinoFilmLab ha assegnato **24 Production Award**, **4 Audience Award** e molti altri premi a sostegno dei progetti sviluppati nei suoi programmi. Tra i film realizzati, ricordiamo quelli selezionati e premiati quest'anno nei festival più prestigiosi del mondo:

- *Salvo* di Fabio Grassadonia & Antonio Piazza (IT/FR) - Critics' Week, Cannes 2013, vincitore del Grand Prix Nespresso e del Prix Révélation France 4
- *The Lunchbox* di Ritesh Batra (IN/FR/DE) - Critics' Week, Cannes 2013
- *Lupu (Wolf)* di Bogdan Mustata (RO/DE) - Competition, Sarajevo 2013
- *Il Sud è Niente* di Fabio Mollo (IT/FR) - Discovery, Toronto 2013

Nel corso del 31° Torino Film Festival si terrà il **6° TorinoFilmLab Meeting Event (25-27 novembre)** che coinvolgerà **oltre 200** tra sceneggiatori, registi, produttori, *sales agent*, distributori e altri **professionisti** di tutto il mondo. L'evento include una presentazione pubblica dei progetti sviluppati, un mercato di co-produzione internazionale, momenti di networking e la premiazione dei progetti migliori con finanziamenti per la produzione e lo sviluppo.

Il **Meeting Event** è il momento conclusivo dei programmi del TorinoFilmLab svoltisi durante tutto l'anno: **Script&Pitch**, dedicato allo sviluppo di sceneggiature di lungometraggi di finzione nelle fasi iniziali della loro stesura, **FrameWork**, incentrato sugli aspetti legati a sviluppo e produzione, rivolto a progetti di opere prime o seconde a uno stadio più avanzato, e **AdaptLab**, dedicato all'adattamento "dal libro allo schermo". Si concludono durante il Meeting Event anche il programma **Writers' Room**, che vede un gruppo di professionisti con vari profili sviluppare in squadra due progetti *cross-platform* - cioè ideati per essere fruiti attraverso piattaforme multiple (cinema, televisione, videogiochi, internet, social network...) -, e quello dedicato all'elaborazione di strategie di *audience engagement*, **Audience Design**.

PREMI E CERIMONIA DI CHIUSURA

La **Cerimonia di Chiusura**, durante la quale saranno assegnati i **Production Award**, l'**Audience Award** e tutti gli altri premi, si svolgerà all'interno della **Mole Antonelliana**, mercoledì 27 novembre a partire dalle ore 20.30.

PRESENZE DI DECISION MAKER INTERNAZIONALI

Saranno presenti al TFL Meeting Event oltre **120 Decision Maker da tutto il mondo**. Nella lunga lista di professionisti dell'*industry* che hanno già confermato la loro partecipazione ci sono, per citare solo alcuni nomi, i rappresentanti delle **case di produzione** Cattleya, Indigo Film, Tempesta Film, Rohfilm, i **sales agent** Le Pacte, The Match Factory, Memento Films, FiGa, Haut&Court, Fortissimo, i rappresentanti dei **festival** di Berlino, Cannes, Rotterdam, Buenos Aires (BAFICI), Karlovy Vary, Locarno e Guanajuato, dei **fondi** VAF (Flemish Film Fund), CNC (Francia), Danish Film Institute, Rhone-Alpes, delle **televisioni** ARTE, Rai e ZDF, e dei **training** EAVE e Power to the Pixel.

PROGETTI SELEZIONATI

FrameWork

10 progetti di opere prime e seconde in fase di sviluppo avanzato e in cerca di co-produttori si contenderanno vari **Production Award** ciascuno di un valore dai 50.000€ in su. I premi saranno assegnati da una giuria internazionale composta da: Alberto Barbera (Italia), direttore del Museo Nazionale del Cinema di Torino e della Mostra del Cinema di Venezia; Thanos Anastopoulos (Grecia), regista; Alec von Bargaen (USA/Messico), artista visivo, fotografo e attore; Ewa Puszczyńska (Polonia), produttrice (*The Congress* di Ari Folman, Cannes 2013; *Ida* di Paweł Pawlikowski, Toronto 2013) e Alumna del TorinoFilmLab, e Ada Solomon (Romania), produttrice (*Child's Pose* di Calin Peter Netzer, Orso d'Oro alla Berlinale 2013). Saranno assegnati a questi progetti anche l'**Audience Award** e il **Post-Production Award**.

Gabriel Abrantes (Portogallo) & Daniel Schmidt (USA) - *Tristes Monroes*; Giorgio Cugno (Italia) - *Without the Implant*; Julia Ducournau (Francia) - *Freaking*; Daniel Elliott (Regno Unito) - *Frontier*; René Guerra (Brasile) - *Lily and the Dragonflies*; Fernando Guzzoni (Cile) - *No One's Boy*; Yaelle Kayam (Israele) - *The Mountain*; Olmo Omerzu (Slovenia) - *Family Film*; Ralitz Petrova (Bulgaria) - *Godless*; Marko Škop (Slovacchia) - *Eva Nová*.

Script&Pitch

16 progetti a uno stadio di sviluppo più precoce competeranno per l'**ARTE International Prize**, un premio di 6.000€ offerto dall'ARTE International Relations Department.

Paloma Aguilera Valdebenito (Olanda/Cile) - *Out of Love*; Eicke Bettinga (Germania) - *Frozen Fire*; Benjamin Cantu (Germania/Ungheria) - *The Convert*; Siamak Etemadi (Grecia/Iran) - *Pari*; Natalia Garagiola (Argentina) - *Hunting Season*; Hannaleena Hauru (Finlandia) - *Thick Lashes of Lauri Mäntyaara*; Hana Jusic (Croazia) - *Quit Staring at My Plate*; Balint Kenyeres & Eva Zabezsinskij (Ungheria) - *The Good Soldier*; Michalis Konstantatos (Grecia) - *Carbon*; Kenneth Mercken (Belgio) - *Coureur*; Piero Messina (Italia) - *The Wait*; Bogdan Mirica (Romania) - *Dogs*; Matheus Parizi (Brasile) - *Psycography*; Stergios Paschos (Grecia) - *Pigs on the Wind*; Kristoffer Rus (Polonia/Svezia) & Jarostaw Stawirej (Polonia) - *Masakra Profana*; William Vega (Colombia) - *Salt*.

Al programma Script&Pitch partecipano inoltre gli **story editor trainee**: Zsuzsanna Király (Austria), Matthieu Taponier (Francia/USA), Gülin Üstün (Turchia), e Ariadna Vázquez (Spagna). E gli **Audience Designer**: Maya Eriksson (Germania), Cristina Popov (Romania) e Marcelo Quesada Mena (Costa Rica).

AdaptLab

Saranno presentati anche **12** progetti di adattamento - di cui **8** tratti da libri di scrittori contemporanei italiani e scandinavi - sviluppati da sceneggiatori europei nei tre workshop del programma **AdaptLab**.

Olivier Ciechelski (Francia) - *Providence*; Isabelle Collombat (Francia) - *The Blue Notebook*; Philipp Mayrhofer (Italia) - *River Without Shores*; Aurélie Mertenat (Svizzera) - *The Forbidden Voice*; Pedram Dahl (Svezia) - *Almost Alive*; Francesca De Lisi (Italia) - *A Little Bird Told Me*; George Graham (Regno Unito) - *Our Daughter*; Marianne Hansen (Danimarca) - *Dark Roses*; Nicholas Horwood (Regno Unito) - *The Dutchman's Grave*; Oriana Kujawska (Polonia) - *Except for the Dog*; Despina Ladi (Grecia) - *When I Grow Up*; Jan Wagner (Germania) - *Zef*.

Writers' Room

I 2 progetti cross-platform *Midnights* di Anna Reeves (Australia/Francia) e *Hack* di Lee Thomas (Regno Unito) sono stati sviluppati nel corso dei tre workshop in collaborazione con gli altri partecipanti dell'edizione 2013: Andrea Hasselager (Danimarca), Sam Howey Nunn (Regno Unito), e Jesper Pedersen (Danimarca).

Biennale College - Cinema

Nell'ambito della collaborazione con l'iniziativa **Biennale College - Cinema** della Biennale di Venezia, che ha da poco inaugurato la sua seconda edizione, saranno proposti al pubblico di professionisti del TFL Meeting Event anche i progetti micro-budget *Abu Naim* di Mich'ael Zupraner (Israele), *The Substance* di Lluís Galter Sánchez (Spagna) e *The Death of J.P. Cuenca* di João Paulo Cuenca (Brasile).

The Pixel Lab

Al Meeting Event saranno inoltre presentati 2 progetti cross-media sviluppati all'interno di **The Pixel Lab**: *The Cars We Drove Into Capitalism*, prodotto da Martichka Bozhilova (Bulgaria) e *Houston, We Have a Problem* prodotto da Bostjan Virc (Slovenia).